Anno 1871. — **Roma - Martedì, 25 Luglio** — **Num. 201**

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

PARTE UFFICIALE

Il N. 312 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il Regio decreto 27 novembre 1870, n. 6051, col quale si è mandato pubblicare nella provincia Romana le leggi e il regolamento sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia, per avervi effetto dal primo gennaio 1871;

Veduti la legge in data 29 giugno 1871, numero 339, per l'unificazione e il cambio de' titoli delle rendite del Debito pubblico pontificio, e l'articolo 37 del regolamento approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le domande per la trascrizione nel Gran Libro del Debito pubblico italiano delle rendite del consolidato romano, e pel cambio de' corrispondenti titoli, non che pel ritiro delle Obbligazioni create co' Sovrani chirografi 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864, e rappresentate da certificati al portatore, dovranno essere presentate in Firenze alla Direzione generale del Debito pubblico, in Roma all'Intendenza di finanze, e nelle altre provincie alle rispettive prefetture.

Art. 2. Le domande per semplice trascrizione delle rendite e cambio de' corrispondenti titoli, non che quelle pel ritiro delle Obbligazioni 1860-1864, dovranno essere fatte sugli stampati che si distribuiscono dalla Direzione generale del Debito pubblico in Firenze, e dagli altri uffizi contemplati dall'articolo primo.

Art. 3. Allorchè con la trascrizione delle rendite al consolidato italiano si chieda ad un tempo la traslazione od il tramutamento delle iscrizioni, o l'annotamento o la cancellazione di vincolo o di ipoteca, o quando si chieda la divisione delle iscrizioni in numero di altre iscrizioni maggiore di quello che sarebbe necessario pel cambio semplice de' corrispondenti titoli; in questi casi la domanda di trascrizione e cambio deve esser fatta in carta da bollo a termini di legge; e il deposito dei titoli che si esibiscono resta soggetto alla tassa di cui all'art. 45 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, n. 4520.

La domanda per riunione di più iscrizioni senz'altra operazione è considerata come domanda per semplice trascrizione e cambio.

Art. 4. Quando colla trascrizione della rendita abbiansi da eseguire operazioni per cui sia necessaria la prova di successione ereditaria, di vocazione a feudo o fedecommesso, di cessazione di siffatti vincoli, e simili, le dette operazioni avranno luogo sulla esibizione del decreto, di cui agli articoli 2 e 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato *D*, e in conformità di quanto è disposto al titolo VI del regolamento approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

La cancellazione degli altri vincoli non contemplati nel paragrafo precedente, per cui sia emanato il decreto del tribunale civile di Roma, in conformità del disposto all'articolo 5 della legge 29 giugno 1871, n. 339, si eseguisce sulla semplice esibizione del decreto stesso.

Art. 5. Le domande per semplice cambio di titoli al portatore devono contenere la data e la sottoscrizione del richiedente, indicante il nome e cognome, il nome del padre e il domicilio.

Art. 6. Le domande per trascrizione di rendite nominative, anche per semplice cambio dei corrispondenti titoli, dovranno esser presentate dal titolare o dal suo legittimo rappresentante o avente causa, con firma autentica per parte di Agente di cambio accreditato o di Notaio. La firma dell'Agente di cambio deve inoltre essere legalizzata dal Presidente della Camera di commercio, e quella del Notaio dal Presidente del Tribunale civile.

Per le rendite iscritte a nome di Corpi od Enti morali, la domanda di trascrizione e cambio deve essere firmata da chi legittimamente rappresenta il Corpo o Ente morale titolare, e la firma del rappresentante deve essere certificata dall'autorità competente, ad oggetto di accertare l'identità della persona e la qualità di essa.

Art. 7 Quando non si possegga il certificato della iscrizione nominativa da presentarsi al cambio, se ne deve dichiarare lo smarrimento entro i termini stabiliti dalla legge.

Le dichiarazioni di smarrimento dei titoli di rendita iscritta al nome, che devono essere fatte in carta da bollo, ed il successivo procedimento pel rilascio del titolo avranno luogo in conformità di quanto è disposto al titolo IX, § 1°, del regolamento 8 ottobre 1870.

Le domande per rendite liquidate e non iscritte devono essere fatte in carta da bollo ed esser corredate de' documenti comprovanti il diritto all'iscrizione.

Art. 8. I vincoli ed ipoteche che gravano attualmente le rendite nominative continueranno in occasione di semplice trascrizione ad annotarsi sulle nuove iscrizioni e sui corrispondenti titoli mediante la semplice dizione *Vincolata* con riferimento al numero della vecchia iscrizione.

Quando però si richiegga colla trascrizione della rendita l'annotamento di un nuovo vincolo od ipoteca, cui siasi consentito sulla vecchia iscrizione, in questo caso il vincolo o l'ipoteca dovrà annotarsi in conformità delle prescrizioni contenute nella legge del Gran Libro del Debito pubblico italiano e nel relativo regolamento.

Art. 9. La trascrizione al consolidato italiano delle rendite del consolidato pontificio, ancora iscritte in scudi romani, seguirà col ragguaglio dello scudo romano in lire 5. 37. 5.

Art. 10. La trascrizione della rendita nominativa avrà luogo per rendite di lire 5, minimo dell'iscrizione della rendita consolidata 5 per 0[0, con progressione per multipli di esso minimo.

Il cambio dei titoli al portatore e il tramutamento delle iscrizioni nominative si eseguiranno per rendite di lire 5, 10, 25, 50, 100, 200, 500, e 1000.

Le frazioni inferiori al minimo della iscrizione in lire 5 saranno rappresentate da assegni provvisori nominativi o al portatore, secondo che provengano da trascrizione di rendite nominative o di rendite al portatore.

Ove però l'iscrizione nominativa non appartenga ad Ente o Corpo morale, od altra persona amministrata, e sia libera, l'assegno provvisorio che ne deriva potrà, dietro richiesta della parte, essere rilasciato al portatore.

Art. 11. L'esibitore dei certificati *al portatore* dovrà indicare nella domanda la qualità delle *cartelle d'iscrizione* che desidera in cambio. In difetto di tale indicazione la riunione della rendita sarà fatta d'ufficio, e la Direzione generale del Debito pubblico non sarà tenuta che a rilasciare quel numero minore di cartelle e di assegni provvisori che occorrono a rappresentare in complesso la rendita esibita al cambio.

Art. 12. I certificati nominativi da rilasciarsi per semplice trascrizione e cambio sono esenti dal pagamento del diritto di bollo.

Art. 13. I certificati al portatore, che si presentano pel cambio semplice o pel tramutamento, devono avere unite le cedole semestrali (rincontri) non ancora mature al pagamento, col recapito che si doveva esibire per ottenere altra serie di cedole semestrali.

In mancanza delle cedole o di alcune di esse, la trascrizione e cambio non potranno aver luogo che alla scadenza di altrettanti semestri quante sono le cedole mancanti.

I certificati di scudi 20 di rendita, la cui ultima cedola semestrale fu estinta col 1° gennaio 1871, dovranno avere unito il corrispondente recapito.

Art. 14. In ogni domanda di trascrizione di rendita del consolidato romano al consolidato italiano, l'esibitore dei certificati al portatore e dei certificati al nome, liberi da qualsiasi vincolo o condizione, dovrà dichiararsi se voglia la consegna degli assegni provvisorii assieme ai nuovi titoli di iscrizione. In difetto di tale dichiarazione gli assegni provvisorii al portatore saranno passati alla Cassa dei depositi e dei prestiti, perchè ne faccia acquisto al valore di borsa.

I capitali degli assegni riscattati saranno pagati con mandati della Cassa a favore degli aventi diritto.

Art. 15. Alla scadenza del termine fissato dall'articolo 3 della legge 29 giugno 1871, n. 339, quando non siansi presentati i vecchi titoli alla Direzione generale in Firenze, e nelle altre provincie agli uffizi delegati pel ricevimento; e in caso di smarrimento non siasene fatta dichiarazione entro lo stesso termine, o non siasi presentato il documento che dà diritto all'iscrizione della rendita liquidata, tutte le rate semestrali indistintamente, dovute sulla rendita da trascriversi, resteranno colpite dalla caducità comminata dall'articolo 6 della legge.

Art. 16. Scaduto il termine di sei mesi dalla pubblicazione della legge 29 giugno 1871, numero 339, non saranno più ammesse al pagamento le cedole semestrali dei certificati al portatore che rappresentano Obbligazioni create coi Sovrani chirografi 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864, i quali non siano stati esibiti pel ritiro delle Obbligazioni corrispondenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 29 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

S. M. con decreti del 5 giugno 1871 si è degnata su proposta del Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e de' Culti di fare le seguenti nomine e promozioni nel Suo Ordine Equestre della Corona d'Italia:

Grand'uffiziali:

Serra comm. Francesco Maria, primo presidente della Corte d'appello di Cagliari senatore del Regno;

Santanello comm. Raffaele, procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze.

Commendatori:

Lombardo-Arceri cav. Giuseppe, procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania;

Fransoni march. cav. Luigi, presidente di sezione id. di Casale;

De Foresta conte cav. Adolfo, reggente la procura generale id. di Ancona.

Uffiziali:

Azara cav. Antonio, consigliere della Corte di appello di Cagliari;

Laurin cav. Maurizio, sostituito procuratore generale id. di Milano;

Cambria cav. Stefano, id. id. di Messina;

Guiglia cav. Luigi, id. id. di Parma;

Lauria cav. Stanislao, avvocato generale id. di Napoli;

Bussola cav. Carlo, sostituito procuratore generale id. id.;

Viscardi comm. Ludovico, presidente di sezione id. id.;

Masucci cav. Giovanni, sostituito procuratore generale id. id.;

Mari cav. Giambattista, consigliere id. di Torino;

Valentini cav. Vincenzo, id. id. di Napoli;

D'Egidio Luigi, sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli;

Giannuzzi-Savelli comm. Bernardo, sostituito procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli;

Capone comm. Filippo, consigliere id. id.;

Albertelli cav. Ferdinando, presidente del tribunale civile e correzionale di Parma;

Sacchi cav. Pietro, procuratore del Re id. id.;

Della Corte cav. Orazio, id. id. di Napoli;

Regis cav. Candido, consigliere di Corte d'appello in riposo.

Cavalieri:

Ferro cav. Antonino, consigliere della Corte d'appello di Palermo;

Massone cav. Pietro, id. id. di Genova;

Danielli cav. Paolo Giuseppe, id. id. id.;

Micheli cav. Leopoldo, id. id. di Brescia;

Piccolotti cav. Luigi, id. id. di Macerata;

Gazzi cav. Antonio, consigliere di Corte d'appello in riposo;

Mucculittu cav. Michele, sostituito procuratore generale della Corte d'appello in Brescia;

Elena cav. Giovanni, id. id. di Genova;

Pinelli conte cav. Tullio, id. id. id.;

Fiorentino cav. Pietro, id. id. di Messina;

Marini cav. Giuseppe, id. id. di Catanzaro;

Malaterra cav. Valentino, id. id. di Casale;

Cotta-Ramusino cav. Casimiro, id. id. id.;

Vignolo cav. Paolo, id. id. id.;

De Renzis cav. Nicola, consigliere della Corte d'appello di Napoli;

Cerruti cav. Giacomo, id. id. di Milano;

Verga cav. Carlo, id. id. id.;

Uberti cav. Ferdinando, id. id. id;

Pugliatti cav. Sebastiano, id. id. di Catanzaro;

Frondoni cav. Antonio, id. id. di Parma;

Aspa cav. Giuseppe, id. id. di Messina;

Chirico cav. Gaetano, id. id. id.;

Mazzara cav. Gioacchino, id. id. id.;

Valentini cav. Felice, id. id. id.;

Pontedera Giuseppe, presidente del tribunale civile e correzionale di Breno;

Banzolini Giuseppe, id. id. di Bozzolo;

Gambini cav. Carlo, id. id. di Como;

Grimaldi Vincenzo, id. id. di Cassino;

De Dominicis cav. Gaetano, id. id. di Pisa;

Reggianini Natale, reggente la presidenza id. di Pavullo;

Floreno Gerolamo, procuratore del Re id. di Catanzaro;

Miccicchè Antonio, id. id. di Sciacca;

Gamba cav. Giacomo, id. id. di Como;

Verdobbio cav. Ludovico, id. id. di Pavia;

Bruno Francesco, sostituito procuratore generale alla Corte d'appello di Catanzaro;

Mazza Giovanni, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Ariano;

Albarella D'Afflitto Vincenzo, id. id. di Larino;

Curcio Giorgio, segretario di 2ª classe nel Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti incaricato della statistica penale;

Mezzatesta cav. Francesco, consigliere di Corte d'appello in riposo;

Agrati Ambrogio, sostituto procuratore del Re al tribunale civile e correzionale di Milano;

Cappa Achille, id. id di Voghera;

Martinelli Nicola, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Napoli con titolo e grado di presidente;

Lanza Vittorio, vicepresidente del tribunale di commercio di Napoli;

Botti Pietro, giudice istruttore nel tribunale civile e correzionale di Genova;

Satti Agostino, id. id. di Grosseto;

Ridolfi conte Giovanni Battista, segretario di 2ª classe nel Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti;

Catino avv. Paolo, componente della Camera di disciplina degli avvocati di Trani;

Fadda avv. Antonio Francesco, esercente davanti la Corte e tribunali del distretto di Cagliari;

Ricciardi avv. Antonino, vicepresidente della Camera di disciplina degli avvocati di Messina;

Gabrielli Bartolomeo Luigi, direttore dell'Archivio degli atti notarili e giudiziari di Lucca;

Durando Giovanni Giacomo, notaio a Torino;

Leveroni avv. Luigi, membro della Commissione nel gratuito patrocinio presso la Corte d'appello di Genova;

Fraschini avv. Giuseppe, id. id. presso il tribunale civile e correzionale di Asti.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Reali decreti del 25 giugno 1871:

Corradi Nicola, già governatore a Valmontone, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Cannada Bartoli Gaetano, uditore ff. di vicepretore a San Giuseppe (Napoli), dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

Con Reali decreti del 6 luglio 1871:

Gilardi Pietro Giovanni, nominato vicepretore a San Giorgio (Lomellina);

Radicchi Alfonso, id. Capua;

Motta Gibilisco Angelo, id. Ferla;

Rigi Francesco, conciliatore a San Sepolcro, dispensato dalla carica e nominato vicepretore a San Sepolcro;

Mariotti Angelo Francesco, pretore a Saviano, tramutato a Cicciano;

Vaselli Giovanni, id. di Cicciano, id. a Saviano;

Sargenti Giuseppe Maria, id. di Fonni, id. a Nuoro;

Langasco Giovanni, id. di Macomer, id. a Fonni;

Sara Basilio, id. di Sorso, id. a Macomer;

Demurtas Vincenzo, id. di Portotorres, id. di Sorso;

Simoni Giovanni Agostino, uditore ff. di vicepretore a Torino Borgo Dora, nominato pretore di Bormio;

Lorenzetti Tobia, già vicepretore di Recanati, id. di Montecarotto;

Catastini Federico, pretore di Manoppello, tramutato al mandamento di Manciano;

Giordano Giuseppe Giustino, id. di Bormio, id. di Laurito.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Si fa noto che essendo interrotte le linee telegrafiche ottomane per la Persia e le Indie, i telegrammi a destinazione della Persia vengono istradati per via austro-russa; e quelli diretti alle Indie per la via di Malta riscuotendosi le tasse stabilite per le vie medesime.

Firenze, luglio 1871.

APPENDICE

NECROLOGIE ARTISTICHE

Aristodemo Costoli.

Nella sera del dì 24 di giugno una numerosa schiera di artisti e di cittadini accompagnavano all'ultima dimora gli avanzi mortali di Aristodemo Costoli, professore di scultura addetto alla R. Accademia di Belle Arti in Firenze.

Entrato nell'Accademia giovanetto di dodici anni ebbe a maestri nei primi elementi dell'arte Pietro Ermini e successivamente Giuseppe Rezzuoli e Pietro Benvenuti. Compiuto il tirocinio accademico conseguì, mediante concorso, il posto di studio in Roma, ch'ei tenne per quattro anni. Nel secondo di essi mandò come saggio del suo profitto negli studi una statua che valse a collocarlo fino da quel momento nella schiera dei più eletti artisti. Di essa statua, così scriveva l'illustre Giovan Battista Niccolini, allora segretario dell'Accademia: « Al Meneceo moribondo, « statua colossale in gesso del sig. Aristodemo « Costoli, è scarsa ogni lode. Un pubblico foglio, « che prima di noi potè ragionare di quest'opera « veramente insigne, notò che nel volto dell'eroe « è quella rassegnazione che accompagna il ge- « neroso sacrifizio di chi muore spontaneamente « per la patria. Non temiamo d'incorrere nel so- « spetto d'adulazione, aggiungendo che nel Me- « neceo è tanta l'imitazione del vero, e la scel- « tezza ad un tempo delle forme, l'unione e na- « turalezza di carattere in tutta la figura e la « cognizione profonda del corpo umano che Fi- « renze potrà vantare nel signor Costoli uno di « quei rari scultori dei quali un intiero secolo si « adorna. Non è da tacersi che questo capola- « voro venne, fino dal 28 dello scorso agosto, e- « sposto in Roma nel palazzo di Firenze e uni- « tamente ai quadri dei signori Cesare Mussini « e Michelangelo Buonarroti, richiamò l'atten- « zione e la maraviglia di un pubblico educato « ai perfetti giudizi nella metropoli dell'arte fra « i loro antichi e nuovi portenti, e nel conflitto « delle opinioni degli artisti di ogni nazione, ai « quali Roma è una seconda patria. »

Piacemi unire a questo giudizio dato nel 1830, quello più recente di un uomo celebre nell'arte dello scalpello pronunziato quando tradotta in marmo la statua fu dalla Commissione fiorentina inviata a Parigi in occasione della Esposizione universale del 1867.

« Una buona scultura è la statua del Mene- « ceo del prof. Costoli, soggetto mesto e terribile « dell'amor di patria, nel quale la critica anche « più severa non seppe trovare che parole di en- « comio, ed io francamente e lietamente mi uni- « sco a quelle lodi ed ho la consolazione di « dichiarare che anche in questo genere di scul- « tura di forme virili, l'Italia ha dato splendide « prove della sua scuola e del suo indirizzo. » (1).

Contuttociò ed in onta ai meriti incontestati di un'opera che rimarrà nei fasti della storia dell'arte moderna, Parigi non seppe trovare una medaglia per conferirla all'autore di sì pregiato lavoro! Misteri dei Giury.

Dopo il Meneceo l'Accademia di Firenze ebbe dal suo pensionato una statua in gesso rappresentante il profeta Geremia, statua ben concepita e largamente trattata, ma inferiore, per quanto bella, al Meneceo il quale rimane e rimarrà il capolavoro del compianto maestro.

Tornato in patria eseguì in marmo, per commissione del Granduca, quel cavallo Pegaseo che si vede nel Real giardino di Boboli, in faccia al quartiere detto della Meridiana, opera che dimostra la valentia del Costoli anche come imitatore dell'arte greca.

Il R. Museo fisico possiede nella tribuna dedicata a Galileo una bellissima statua di quel sommo intelletto, della quale statua parlava, nel 1841, il prof. Rosini in questi termini:

« E male certamente intenderei di corrispon- « dere al sublime subietto se a descrivere io ne « cominciassi e le forme ed i muscoli, e il man- « to, e i capelli, e i calzari, e quanto forma i « pregi secondarii dell'arte: ma la grandezza « ed ampiezza della fronte che racchiudea sì di- « vino ingegno; gli occhi che scoprirono tante « maraviglie, e che rivolti sono a quel cielo, che « parve la region sua mentre visse; la bocca che « mai non s'aperse se non alla verità; le mani « che fabbricarono sì utili e meravigliosi istru- « menti, perfettamente corrispondono allo scopo, « e mantengono più di quello che il nostro affetto « aveva sperato. »

« E questo è l'effetto delle grandi opere del- « l'arte dinanzi a cui gli spettatori veggono su- « perata l'idea, che creata si erano colla imma- « ginazione. E mi confido di non trovar con- « tradditori se dirò, che quale era Galileo nella « nostra mente, qui tutto intero e maggiore anco « lo vediamo vivamente espresso nel marmo « dalla mano maestra del Costoli. »

Potrebbero parere, a chi non conosce la statua ricordata, eccessive le lodi del prof. Rosini; ma francamente, e senza fiori rettorici, la figura del Galileo è una eccellente opera di arte, tale da ascriversi nel novero delle migliori fra quante ne sono uscite dallo scalpello del Costoli. Altra statua del Galileo ebbe egli a fare nel 1851 per la deputazione istituitasi affine di decorare, con statue d'illustri toscani, il Portico del Vasari; statua che fu pur essa argomento di lode per il suo autore.

Moltissimi sono i ritratti ed i busti eseguiti dallo scultore Costoli, come pure le memorie sepolcrali ed i grandiosi monumenti fra' quali vanno distinti quelli per la Principessa Kotschomberg, collocato in Pietroburgo, per la Contessa Zamoyska polacca, per il conte Guido della Gherardesca, e per il senatore Pontenani, posto nel Chiostro della Chiesa di Santa Croce in Firenze. Lodatissimo e preso ad esempio fu il bassorilievo scolpito in quest'ultimo monumento ove l'artista rappresentò la parabola: *Reddite quae sunt Cesaris, Cesari, et quae sunt Dei, Deo.* Il Costoli, innamorato dell'antico, aveva studiato profondamente le leggi che governano quel difficilissimo genere di scultura e giunse a trattarlo in modo veramente mirabile.

Quando Genova inalzò il monumento a Cristoforo Colombo il Costoli ebbe a scolpirvi una statua colossale rappresentante la *Prudenza*, ed un bassorilievo esprimente il primo sbarco del grande navigatore all'isola di San Salvadore. E fu appunto in quella occasione che egli pensò di esprimere la *Scoperta dell'America* mediante un gruppo, il quale condotto in piccole dimensioni a mo' di bozzetto, studiato quindi dal vero, e con rara perizia eseguito, fu gettato in bronzo. Acquistato dal principe allora regnante, passò ad ornare una delle sale della R. Galleria de' Pitti ove tuttora si ammira. Questa scelta del principe lusingava l'amor proprio dell'artista, ma non rispondeva all'ardente desiderio di lui che voleva vederlo uscire dal marmo tale quale lo avea concepito nella mente ed in proporzioni che gli permettessero di sfoggiare tutta la perizia acquistata dal lungo esercizio dell'arte e dallo studio indefesso degli antichi e del vero.

(1) Relazione del prof. Giovanni Duprè, per la classe di scultura — Firenze, 1869.

MINISTERO D' AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

ELENCO *degli attestati di trascrizione di marchi o segni distintivi di fabbrica rilasciati nella prima quindicina del mese di giugno* 1871.

NOME, COGNOME E DOMICILIO dei concessionari	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi o segni distintivi di fabbrica
Manifattura d'Annecy e Pont Società anonima a Torino.	17 maggio 1871	Etichetta quadrilungo a tre lati alla parte inferiore con campo bianco in forma di scudo contornato da fregi in arabeschi fioreggiati, sormontati da due genii alati portanti il disegno d'una piccola lapide rotonda colla iscrizione: *Manufacture d'Annecy et Pont*, in mezzo al campo bianco sono indicati il numero della pezza su cui viene applicata, il quantitativo di metri e la denominazione o qualità di tessuto *Calicot, Madapolan, etc.* La suddetta etichetta sarà applicata sulle pezze di tessuti di cotone della sua fabbrica, cio : *Madapolan, Calicot, Domestic Cambric, Brillanté.*

Torino, dal R. Museo industriale italiano, addì 22 giugno 1871.

Il Direttore: G. CODAZZA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(1ª *pubblicazione.*)

Si è chiesto lo svincolo della rendita iscritta al Consolidato 5 0[0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, 101433, di L. 25, a favore di Calderone Francesca fu Angelantonio, minore sotto l'amministrazione di Maria Michela Canzano sua madre e tutrice, domiciliata in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Caldarone Francesca ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto svincolo.

Firenze, li 20 luglio 1871.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Leggesi nel Giornale di Napoli che alcuni gentiluomini napoletani domandarono al prefetto che, ad onorare la memoria dell'illustre maestro di musica Mercadante, si desse il suo nome al teatro nazionale che s'intitola del Fondo. Appena il R. Governo ha avuto conoscenza, per mezzo della prefettura di siffatto voto, elogiando il nobile sentimento che l'ha ispirato, vi ha consentito, lieto di poter così da parte sua concorrere ad onorare una gloria della musica italiana.

— Ogni giorno, scrive la *Nuova Patria* di Napoli del 23, giungono a Torre del Greco dei telegrammi dalla Sardegna, recanti buone notizie sulla pesca dei coralli. Una sola barca fino a questo momento ha pescato della buona qualità di corallo, che può valere più di 26 mila lire. Il comandante poi di un'altra barca anche di Torre del Greco ha annunziato al proprietario di questa, di avere fra gli altri pezzi di corallo pescatone uno che può valere più di due mila ducati.

— Leggesi nel *Giornale di Padova* che anche quest'anno e precisamente il 10 di questo mese si è festeggiato ad Arquà l'anniversario del Petrarca in attesa e come preparazione del centenario che avverrà nel 1874.

— Ieri 24 ebbero principio a Milano i lavori preliminari per l'apertura della Porta Genova, che dovranno esser compiuti nell'estate 1872. Il progetto di quest'opera è dovuto all'ingegnere Cesare Beruto, dell'Ufficio tecnico municipale, al quale è pur affidata la direzione dei lavori. Venne accettata definitivamente la forma della porta barriera, come la Ticinese.

— L'*Univers* del 20 annunzia che la Banca di Francia, volendo ricompensare quel battaglione di guardia nazionale che le rese tanti servigi durante la infausta epoca della Comune, ha deliberato di regalare un titolo di 200 franchi di rendita ed una medaglia commemorativa in argento a ciascuno dei militi del battaglione anzidetto.

— Nella settimana decorsa, scrive il *Monitore di Bologna* del 23, continuando gli scavi alla Certosa, si scopersero altre quattro fosse funerarie, due d'incombusti, e di combusti le altre due.

Nella prima di quelle fosse erano collo scheletro alcuni vasetti ed una grande kelebe figurata; nella seconda con altri vasi stava un cotilo figurato e *scritto*, e pur figurata e *scritta* una grandissima anfora a rosso su campo nero.

Osse d'animali, tra cui di bue, di pecora, di maiale, si trovarono insieme ad avanzi del rogo nella prima delle fosse de'combusti; con vasi figurati, tazze, ed una *stela* da ambedue le faccie scolpita.

Una *stela* parimenti da ambedue le faccie scolpita soprastava alla seconda fossa de'combusti: sul fondo di essa insieme ad avanzi di fittili e di rogo era una estesa superficie di ossa combuste miste a fili ed a piccoli frammenti di tessuto di oro,

— Nel carnovale prossimo e precisamente il 28 gennaio 1872 avrà luogo a Rovereto una esposizione enologica, il cui programma venne già in luce ed è così concepito:

Art. 1. La Società agraria di Rovereto, sentendo fortemente il dovere di estendere, quanto i suoi mezzi il permettano, la propria sfera d'attività, non può esimersi dal tentativo di migliorare la confezione dei vini, o almeno di destare l'interesse degli agronomi sopra questo gravissimo ramo d'industria agricola. Persuasa quindi che in ogni impresa potentissimo influsso ecciti l'esempio e la emulazione, prende il partito, forse anche intempestivo, di aprire la domenica 28 gennaio 1872 *una fiera di vini con esposizione*, sperando con ciò di animare la nostra vinicultura, rendendo più facile e pronto lo smercio dei vini stessi. Dall'esito di questo primo saggio si prenderà norma per gli anni avvenire.

Art. 2. La fiera con esposizione comprenderà due sezioni:

a) Vini messi in vendita alla fiera;
b) Vini esposti pel concorso ai premi.

Art. 3. I vini stessi si dividono in tre categorie:

1. Vini da pasto comuni;
2. Vini da pasto fini;
3. Vini di lusso.

Art. 4. Saranno ammessi alla fiera ed all'esposizione solamente i vini del Tirolo italiano.

Art. 5. Le vendite dei vini presentati alla fiera si faranno o per trattativa privata, o per cura della Commissione dirigente, la quale userà o a prezzi fissi, o per pubblico incanto, secondo la richiesta dell'espositore.

Art. 6. I premi per i vini presentati all'esposizione consisteranno in 3 medaglie d'argento e 6 di bronzo, e cioè una medaglia d'argento e 2 di bronzo per ogni categoria; verranno poi anche rilasciate le menzioni onorevoli che la Commissione giudicante crederà ben meritate.

— Scrivesi all'*Avvenire di Sardegna* da Tortolì:

Voi sapete che nell'isolotto d'Arbatax, posto nel golfo di Tortolì, si lavora per riunire i due scogli e formare un conveniente riparo ai bastimenti fra le due fontanelle che stanno a direzione di Santa Maria Novarese.

Ora il 27 aprile, verso il mezzogiorno, uno degli operai, certo Corda Giovanni di Tertenia, nello scavare che faceva la terra vide saltare varie monete d'oro.

Il Corda a tal vista smise di maneggiare la vanga e stava sul posto quasi impietrito.

I compagni di lavoro, ed erano altri 16, si accorsero che il Corda non lavorava, e insospettiti accorsero sul luogo, chiedendogliene il motivo.

Dopo un po' di diverbio, la cosa venne appurata, e rinunzio a descrivervi il tumulto che vi fu, il modo con cui ebbe luogo la distribuzione e le altre particolarità le quali in tutti i casi potranno interessare la giustizia, perchè, essendosi scoperto il tesoro in terra demaniale, credo che la metà del tesoro appartenga al Governo.

In qualunque modo credo che le monete d'oro, zecchini di Venezia del valore di L. 10 50 ognuna, debbano essere state moltissime, quando si pensi che ognuno dei lavoranti ne ha prese 30, e che esse passarono per tante altre mani. Le particolarità che aggiungerò sono: il pretore Francesco Todde Floris, appena ebbe sentore del fatto, sfidando il mare in quel giorno agitatissimo, potè portarsi sul luogo e sequestrare una ottantina di monete.

Inoltre si rinvenne tra queste un anello con tre pietre, che si suppongono diamanti. Nella generale cupidigia, con raffinata scaltrezza, queste tre pietre vennero ridotte in minutissimi pezzi, ritenendosi con probabilità che sia stato involato il diamante più prezioso, quello cioè che formava il castone.

L'opera del pretore ha potuto, se non altro, conservare alla storia patria un gruzzolo di queste monete in buonissimo stato e poco usate, zecchini di Venezia, coniate sotto i dogi Loredano e Mocenigo, quest'ultimo vivente nel 1570, famoso per la vittoria navale delle Curzolari.

I zecchini hanno S. Marco benedicente il doge da una parte, e dall'altra la Vergine attorniata di stelle.

— L'*Osservatore Triestino* pubblica i seguenti dati statistici e le considerazioni che seguono intorno al movimento commerciale del Porto di Trieste nel 1870:

Una diminuzione presenta il movimento via di mare: mentre nel 1869 la cifra complessiva delle navi a vela ed a vapore, cariche e vuote, occupate dal commencio triestino, ammontava agli arrivi a 9095 n. di t 1,087,268, questa cifra medesima non ascese nel 1870 che a 8054 di t. 960,103 t. e le partenze che nel 1869 comprendevano 9125 t. di 1,143,458, nel 1870 si ridussero a 8023 di 1,012,776. Se adunque sommiamo i movimenti del 1870 e li raffrontiamo a quelli del 1869 vi troviamo una diminuzione complessiva di 2143 n. e 257,847 ton.

Questi risultati poco soddisfacenti erano già noti ai nostri lettori. Meno sfavorevole è la conseguenza che può trarsi dal valore delle merci importate ed esportate via di mare, dacchè mentre pure le esportazioni presentano di fronte al 1869 una diminuzione di circa 15 milioni, questa cifra è quasi controbilanciata da un aumento nelle importazioni per circa 11 milioni.

Il movimento via di terra anch'esso non ci presenta che una rincrescevole diminuzione, dandoci nel 1870 9 milioni di merci importate contro 14 nel 1869, nè vale a compensare questa riduzione il lieve aumento di 300,000 cent. nell'esportazione.

Ben può dirsi che il 1870 non fu un anno normale, e la terribile guerra rovesciò tutte le più belle speranze ed impedì ogni sviluppo dei traffici: ma d'altro canto queste cifre, se anche non ci scoraggiano, valgono a dimostrare che il commercio di Trieste ha sofferto una diminuzione, ed abbisogna per risollevarsi di nuovi e possenti fattori.

Di due sorte possono adunque calcolarsi i *motivi che occasionarono questo declino* ne'nostri commerci: anormali gli uni, sfortunatamente sinora normali gli altri.

Sta tra primi essenziale la guerra e le sue varie disastrose conseguenze, tra cui principale l'arenamento delle industrie germaniche e di gran parte dell'Europa centrale, le quali, inoperosi essendo gli opifici, non abbisognarono di maggior massa di quelle materie prime che formano il *transito*. Arenate le industrie ne consegue una diminuzione del prodotto e questa diminuzione si riflette nell' indietreggiamento delle *importazioni* via di terra e delle *esportazioni* via di mare.

A queste cagioni anormali poi debbonsi aggiungere, dando loro peso assai maggiore, quelle dei nuovi sbocchi aperti, mediante le facilitate comunicazioni ferroviarie transalpine, alle industrie austriache, germaniche, elvetiche, verso Venezia e Genova. La Camera di commercio di Trieste nel presentare or è qualche tempo al Ministero del commercio un riassunto dei dati statistici sulla navigazione e commercio di Trieste durante il 1869, sebbene le cifre accennassero allora in complesso ad un non lieve aumento del movimento, pure, riflettendo ai transiti sempre maggiori, esprimeva alcuni desideri, i quali, incompiuti, sempre più abbisognano d'essere soddisfatti. Ciò che era necessario nel 1869 con un aumento nei traffici, è urgente nel 1870 con una diminuzione.

Trieste ha d'uopo che le tariffe ferroviarie sieno definitivamente regolate e sieno di vantaggio, non di danno al commercio. E a raggiungere questo rimedio in modo radicale e durevole altro mezzo non v'ha se non una concorrenza ferroviaria, dall'interno al mare.

Sino a che però queste opportunità di facili commerci non ne sieno concesse, Trieste deve persistere tenace nella sua attività, nelle sue avvedute speculazioni e s'ella accrescerà più sempre il numero delle sue associazioni potrà anche tenere in rispetto le piazze rivali e attendere il giorno in cui ai suoi traffici arridano migliori destini.

— Secondo l' ultimo censimento operatosi nella Svizzera ecco come risultò divisa la popolazione di quel paese fra i varii cantoni:

Cantoni	Popolazione presente	Compresi i transitanti
Zurigo	284,786	2,136
Berna	506,455	6,947
Lucerna	132,338	945
Uri.	16,107	139
Svitto	47,705	319
Obwilden . . .	14,415	39
Nidwalden . . .	11,701	102
Glarona	35,151	151
Zugo	20,998	129
Friborgo	110,832	909
Soletta	74,713	433
Basilea-Città . .	47,760	1,023
Basilea-Campagna	54,127	274
Sciaffusa . . .	37,721	203
Appenzello R. Est.	48,726	238
Appenzello R. Int.	11,909	26
S. Gallo	191,015	1,033
Grigioni	91,782	793
Argovia	198,873	820
Turgovia	93,300	436
Ticino	119,620	839
Vaud	231,700	3,562
Vallese	96,887	671
Neuchâtel . . .	97,284	2,875
Ginevra	93,195	5,081
Totale . . .	2,669,095	30,123

— Si legge nel *Journal des Débats*:

È noto che si tratta di prendere disposizioni severe per prevenire e reprimere gli eccessi dell'ubriachezza e la frequentazione delle osterie. I ragguagli seguenti fanno conoscere i periodi di tempo nei quali si fecero regolamenti per impedire la popolazione parigina di abbandonarsi ai bagordi e ordinavano agli osti di non ricevere persone ubriache.

« Nel secolo XIII i negozianti di vino non potevano dare a bere nelle loro case e nei loro negozi, che erano sempre chiusi. Le pratiche erano servite attraverso un'apertura fatta nella porta.

« Nel 1430 il re Giovanni prescrisse ai mercanti di vino di non mescolare insieme due sorta di vino, pena la perdita del vino.

« Nel 1397 il *prévôt* di Parigi pubblica un decreto che vieta a ogni uomo di mestiere di frequentare le osterie nei giorni *ouvrables*, e agli osti di riceverli.

« In quel tempo, del resto, le osterie non erano molto frequentate per la facilità con cui poteva la gente procurarsi il vino, che veniva portato in giro e gridato, come ora si fa per la limonea ed altri oggetti

« Nel 1560 e nel 1579 furono promulgati vari decreti coi quali si proibisce alle persone accasate e maritate di andar a bere e a mangiare nelle taverne.

« Sotto Francesco I e Carlo IX venne tuttavia meno questa severità. Tutti si recano ad onore il frequentare le osterie. Lo stesso Re di Francia, accompagnato da'suoi cortigiani, non disdegna di frequentare nella notte le taverne vicine di Pré-aux-Clercs.

« Sotto Luigi XIV, i signori e le persone di qualità vanno a pranzo e a cena nell'osteria; e, sotto Luigi XV, i maneggioni della reggenza, i marchesi e gli abatini attillati e profumati si raccolgono nell'osteria allora in voga della via Saint-Germain-des-Prés.

« Queste cattive abitudini si vengono modificando sotto Luigi XVI; le bettole poco a poco scompaiono per dar luogo ai caffè e ai *restaurants*.

Ciò non di meno si vede che a parigi, nel 1724, nel 1727, nel 1776, e nel 1791, furono pubblicati decreti i quali proibiscono di frequentare le osterie di notte e durante il tempo delle funzioni sacre. Allora le osterie dovevano chiudersi alle ore 8 nell'inverno e alle 10 nell'estate.

I regolamenti e decreti attualmente in vigore sono quelli del 1819. Le osterie, bettole, caffè, *estaminets*, giuochi dei bigliardi, e tutti gli altri luoghi pubblici devono essere chiusi nella città di Parigi, per tutto l'anno, alle ore 11 precise della sera.

Ma queste prescrizioni sono generalmente cadute in desuetudine. I caffè, le trattorie, i *restaurants* rimangono aperti fino alla mezzanotte e più in là. Alcuni anzi sono autorizzati a tenersi aperti durante tutta la notte ».

Sul medesimo argomento togliamo quanto segue dal *Journal de Genève*:

« Dappertutto cominciarono finalmente ad occuparsi dei grandissimi danni che l'ubriachezza produce alle popolazioni. È un vizio che si sviluppa coll'ozio. Le guarnigioni e le guerre, gli scioperi e la cessazione del lavoro gli hanno arrecati da varii anni degli alimenti e dei pretesti ed è noto che una volta messosi su questa via è ben difficile che l'uomo se ne distolga. Sarebbe già una pubblica disgrazia se i soli colpevoli dovessero espiare la pena del vizio loro, ma essa viene inoltre espiata dalle loro famiglie in in primo luogo, giacchè esse cadono nella miseria e poi dal paese la cui razza si infiacchisce e si impoverisce. Noi pertanto, dice il foglio svizzero, non possiamo che incoraggire gli scrittori che si mettono in campagna per debellare questo flagello anche allora quando le loro argomentazioni, come accade nel nuovo libro *L'ubbriachezza* di Demofilo, or ora pubblicatosi a Lione, non sieno tutte di prima qualità e lascino qualche cosa a desiderare dal punto di vista della semplicità. Se è vero che conviene parlar sempre il linguaggio della natura, ciò è soprattutto indispensabile quando si tratta di dirigersi ad intelligenze, gli eccessi delle quali devono fino ad un certo punto averne ottusa la perspicacia.

— Nel giornale il *Trentino* in data del 20 luglio si legge:

« I nostri lettori conoscono già i particolari dell'incendio di Denno quali ci furono riferiti dal nostro corrispondente di quel borgo. Ma coll'incendio di Denno non finiscono le sventure della valle di Non in questo mese sventurato di luglio. Un incendio di proporzioni assai maggiori scoppiò il giorno dopo a Tuenno dove le fiamme hanno distrutto in poche ore altre quaranta case apportando un danno che non si potè ancora esattamente calcolare, ma che certo ascenderà ad una cifra rilevante.

« È inutile dire che i bisognosi di soccorso in entrambi i paesi bruciati sono moltissimi, ed essi aspettano dalla carità dei loro concittadini un pronto aiuto che renda meno insopportabile la miseria in cui sono caduti. »

— Sulla banda di falsi monetari arrestati in Zurigo, dove avevano stabilita una fabbrica di banconote e carte pubbliche austriache, francesi, russe e prussiane, la *Presse* scrive: Il governo russo, per giungere sulle traccie delle falsificazioni, ripetutamente avvenute, di note russe da 100 rubli, aveva delegato un alto impiegato dello Stato, il consigliere di Stato, Kamienski, a stabilir dimora continua all'estero e a adoperarsi con tutti i mezzi per la scoperta dei falsari. Lo stesso fece anche il governo francese; e mentre il consigliere di Stato Kamienski trovava le prime traccie, l'incaricato francesese, seguendo quelle traccie, giungeva in Zurigo. Anche il governo austriaco inviò un delegato nella Svizzera, il commissario superiore Appel, della Direzione di polizia di Vienna. In Zurigo si scoperse la banda internazionale di falsificatori, a capo della quale trovasi un uomo attempato. I documenti di prova caddero pure in mano dell'autorità.

— La *Liberté* contiene i seguenti particolari sull'esposizione de' gatti a Londra:

L'esposizione dei gatti al palazzo di cristallo di Sidenham non ha durato che un giorno, ma la sua riuscita fu compiuta. Si credeva che essa avrebbe provocato un coro di miagolamenti da parte di cotesti interessanti animali, ma il pubblico rimase gradevolmente sorpreso. Non ne fu nulla. Il gatto selvaggio esposto dal duca di Southerland era senza contraddizione l'individuo più rimarchevole e fu esso che ottenne il primo premio. Questo gatto ad onta della sua piccolezza e della sua limitata facoltà di nuocere sembra il ritratto della cattiveria, il suo pelo è grigio, senza macchie. Sulla schiena porta una specie di pizzo che abbassa od inalza a volontà e la sua coda, a differenza di quella dei gatti ordinari, a vece di andar scemando verso la sua estremità, cresce di grossezza secondochè si allontana dalla radice. Due enormi occhi brillantissimi, due orecchie depresse e d'una prodigiosa mobilità gli danno una straordinaria espressione di ferocia. Si è obbligato a tenerlo sempre chiuso in gabbia ed a dargli da mangiare attraverso un buco appositamente praticato. I gatti sianesi sono del colore dei piccoli alani con zampe e macchie nere agilissimi e piccolissimi Un gruppo di gatti senza coda venne mandato da Crimea un altro dall'isola di Man. Come bellezza vien citato un gatto magnifico, tutto bianco, giunto dalla Persia.

Non sono passati molti anni che ei potè soddisfare in parte questo suo desiderio, conducendo in marmo per commissione di un americano ed in dimensioni maggiori di quelle del modello in bronzo il gruppo di cui parliamo, del quale ebbe in progresso di tempo a fare non meno di quattro repliche.

« Per inalzare un monumento a Cristoforo Colombo (così parlava la spiegazione datane dall'artista) ho creduto bene di presentare l'eroe protagonista nel punto più elevato e significante della sua vita, nel momento in cui scuopre l'America alle altre parti del mondo sorella. Quindi per comporre un tutto collegato moralmente, ed omogeneo nelle sue parti plastiche ho fatto poggiare sopra alcuni massi le figure che stanno a rappresentare le parti del mondo, disponendole in modo da dare un'idea della loro posizione geografica sulla superfice del globo, e facilitando l'intelligenza del pubblico mediante alcuni accessori che determinano la caratteristica delle medesime. Così l'Asia, culla del genere umano e dell'antica sapienza, e nel tempo stesso la più vasta ed assortita dei doni della natura, è da me posta in luogo più elevato dell'altre. L'Affrica prostrata dalla lunga schiavitù appena dà segno, nel suo morale avvilimento, di accorgersi del grande evento che deve rinnovare la faccia del mondo, evento che ai nati delle sue viscere arrecherà nuovi danni e più dolorose miserie. Le ho posto accanto il leone, il quale caratterizzando il Colombo giova al tempo stesso a simboleggiare quella antica parte del mondo.

« L'America è intimorita e quasi presaga delle sciagure che le sovrastano. All'Europa ho cercato di dare una espressione più nobile e dignitosa delle altre figure che le sono dappresso, come quella che per la sua religione divina, e per la superiorità della sua cultura sta a capo della civiltà moderna. A simboleggiarne la dottrina e la religione le posi in mano un libro con sopra una croce. Il suo sguardo fermo e sicuro sta fisso sopra l'America, come su nuova conquista, quasi di essa si consideri già come padrona e regina. »

Conosciuta la perizia dell'artista e la gloria che egli erasi saputa acquistare con le sue opere, Ancona commise al Costoli lo scolpimento nell'anno 1868 del monumento a Camillo Cavour. Nella esecuzione di quella grandiosa opera il Costoli, contuttochè fosse da alcuni addebitato di soverchio classicismo nel suo stile, seppe informarsi alle idee moderne, e senza togliere alla nuova opera quella severità e quella maestà che si addicono alla scultura monumentale, modellò la statua colossale vestita dell'abito moderno, cavandone buon partito, e rappresentò nei due bassorilievi: *Il grande statista al Congresso di Parigi: ed il Cavour nell'atto di proclamare Vittorio Emanuele II re d'Italia*; ai quali bassorilievi accrescono merito la perfetta somiglianza dei personaggi ivi effigiati. Con questo monumento il Costoli ha provato quanto sia falso il principio tenuto per massima fondamentale da alcuni che lo studio sulle opere della classica antichità falsi il gusto e renda inabile l'artista ad intendere e rappresentare i fatti della epoca moderna.

Rimane memoria del Costoli anche nel celebre Camposanto di Pisa, vero museo di arte antica e moderna, monumento piuttosto unico che raro, a cui gli stranieri pagano un ampio tributo di venerazione, visitandolo devotamente ed invidiandocelo. Il monumento ivi collocato ricorda la celebre Catalani, il cui ritratto è scolpito in un medaglione. Nel centro ritta in piedi vedesi Santa Cecilia, ed ai lati in basso due figure rappresentano la fiducia in Dio e l'Angelo della bontà.

Sono degne di ricordanza una figura della Concezione scolpita pel marchese Canossa di Verona, e due statuette fatte nel 1855 rappresentanti il primo dolore dell'anima; una di esse figure è panneggiata, l'altra nuda, ambedue sono in Inghilterra. Le ultime sue opere furono un busto semicolossale del Re nostro, ed un monumento per una signora americana, composto da un Angelo in piedi che depone una corona di gigli sul piedistallo ove è il ritratto della defunta Semplice e vera, inspirata è la figura dell'Angelo la cui testa è di una bellezza veramente ideale.

Lungo sarebbe il novero completo delle opere eseguite dallo scultore fiorentino, per il che mi limitai a far ricordo di quelle più spiccate onde dimostrare quanto egli valesse nell'arte; noterò tuttavia come egli si dilettasse eziandio della pittura, nella quale riuscì pure degno di memoria. Alcune chiese della provincia fiorentina posseggono quadri da altare del Costoli: e le gallerie degli Uffizi e de'quadri moderni conservano il ritratto di questo artista dipinto di sua mano.

Egli aveva nelli ultimi giorni della sua vita posto mano a dipingere il proprio ritratto, per far riscontro ad uno bellissimo della moglie fatto molti anni addietro, ma sorpreso dalla morte questo suo ultimo lavoro rimase incompiuto.

La vita di Aristodemo Costoli fu operosissima, imperocchè oltre l'esercizio dell'arte sua, molto si occupò della educazione dei giovani affidati dall'Accademia fiorentina di belle arti alle sue cure. Vivente Lorenzo Bartolini il Costoli lo coadiuvò assai nell'insegnamento in qualità di aiuto, e dopo la morte di quel grande artista rimase alla direzione della scuola di scultura, finchè soppresso il corso di perfezionamento con le riforme accademiche del 1860, il nostro artista fu nominato professore di libero perfezionamento, ed aggiunto al professore della scuola di disegno di figura, come maestro di elementi di scultura.

La forma adoperata dal Costoli per la espressione del concetto fu sempre eletta e grandiosa, di stile corretto ma non ricercato; reverente alle classiche tradizioni dell'arte, aborrì le sfrenatezze, ed il servilismo, interrogando sempre il vero ed imitandolo nel suo bello. Non fu novatore, ma continuatore di una scuola schiettamente italiana, ed improntò se stesso nelle opere proprie. Siffatte qualità artistiche fecero del Costoli un ottimo artista, ed uno di quei rari maestri che sanno unire l'esempio alla bontà del precetto. Floridissima fu la sua scuola di libero insegnamento, frequentata anche da non pochi stranieri, i quali ricorderanno il maestro autorevole ed amoroso nella loro patria. Come maestro egli ha il merito di averci data una schiera numerosa di artisti, molti della quale oggi primeggiano, e, per ricordarne uno dei più distinti, dirò il nome di Salvino Salvini attualmente insegnante scultura nella R. Accademia di Bologna.

Ebbe onori, meritati, in vita; e fu pianta la sua perdita da quanti lo conobbero ed ammirarono. La morte lo colse lavorando. Già da qualche tempo mostrava un sensibile deperimento fisico. Andava con passo vacillante, perchè le gambe minacciavano di esser colte dalla paralisi; le idee talvolta gli si confondevano fino al punto di perdere la memoria delle fisonomie di persone a lui notissime. Erano lampi, ma quei lampi erano sintomi fatali. Colto da apoplessia fulminante, nel suo studio, un'ora dopo il mezzogiorno del dì 22 di giugno, fu trasportato in casa dove ebbe dall'arte medica tutti i necessari soccorsi; ma ohime! inutilmente. Alle ore 5 dello stesso giorno egli era cadavere.

Aristodemo Costoli era nato in Firenze addì 6 di settembre dell'anno 1803.

P. S.

DIARIO

Ai diari inglesi serve di tema la dichiarazione fatta dai ministri Gladstone e Grandville alle due Camere per annunziare che la venalità dei gradi militari fu abolita per decreto reale, cominciando dal 1° novembre di quest'anno. Il *Times*, benchè se ne rammarichi come di un atto violento, commesso contro la Costituzione, tuttavia, per evitare un grave conflitto che potrebbe scuotere le basi fondamentali della Costituzione britannica, esorta la Camera dei lords a rifare la sua votazione del 17, e ad approvare il *bill* del signor Cardwell sul riordinamento dell'esercito. I lords, dice il *Times*, non hanno, propriamente parlando, rigettato la legge sul riordinamento dell'esercito, ma hanno solamente approvato un emendamento che proponeva di aggiornare l'abolizione della venalità dei gradi militari fintanto che il gabinetto avesse fatto conoscere le sue intenzioni riguardo alle altre disposizioni relative al riorganizzamento militare. La Camera alta sarà invitata a riassumere l'esame della legge in seconda lettura, ora che il punto, che faceva ostacolo, venne appianato per decreto reale. Ora, siccome un secondo rifiuto, oltre allo aggravare viè più lo stato di cose, recherebbe un grave pregiudizio agli ufficiali che hanno pagate le loro commissioni (perderebbero allora ogni diritto di essere indennizzati dallo Stato), è probabile che questa considerazione indurrà la Camera alta a cedere e ad approvare il *bill*.

Il *Journal Officiel* contiene la seguente nota già annunziata dal telegrafo: « Lo sgombero dei dipartimenti dell'Eure, della Senna Inferiore e della Somma è stato or ora prescritto sull'ordine formale dell'imperatore di Germania. Tutte le buone disposizioni del generale De Manteuffel erano venute meno fin qui a fronte delle difficoltà inerenti alla materiale verificazione. Per soddisfare la legittima impazienza dei dipartimenti occupati, il presidente del Consiglio ha pregato il sig. De Manteuffel d'indirizzarsi direttamente all'imperatore Guglielmo, a questi ha risposto immediatamente con telegramma: Che dietro la comunicazione che le viene fatta della lettera del sig. Thiers, dava gli ordini opportuni per l'immediata partenza delle truppe che occupano i tre dipartimenti senza aspettare che il pagamento fosse completamente effettuato. » L'autorità tedesca aveva d'altronde nelle mani fino dal 15 corrente la somma di franchi 500,957,000, tanto in numerario, come in altri valori. Vennero subito trasmessi gli ordini per evacuare Rouen, Amiens e Peronne. »

Accennando alla nota surriferita il *Journal des Débats* scrive: « Il *Journal Officiel* annunziava iermattina che lo sgombero dei dipartimenti dell'Eure, della Senna Inferiore e della Somma è stato ordinato formalmente dall'imperatore di Germania. Vari giornali avevano scritto che il primo mezzo miliardo era stato versato da parecchi giorni, ma che per cominciare ad abbandonare i dipartimenti dei quali questo mezzo miliardo doveva assicurare la liberazione, i Tedeschi aspettavano d'avere avuto tempo di verificare tutte le somme delle quali si compone questo enorme totale. Questa spiegazione che noi avevamo giudicata inverosimile era, a ciò che sembra, assolutamente esatta. Il *Journal Officiel* aggiunge che gli ordini di sgombero sono stati immediatamente trasmessi a Rouen, Amiens e Peronne. » Speriamo che nulla si opponga acchè essi vengano immediatamente eseguiti. Il *Journal de Paris*, secondo le sue informazioni, crede che il pagamento del secondo mezzo miliardo sia affatto prossimo e che si prepari il terzo a breve termine. Noi desideriamo che questi particolari sieno esatti e che le trattative aperte per ottenere lo sgombero di quelle parti della Senna, di Senna e Oise e di Senna e Marna, ancora occupate dalle truppe dell'imperatore di Germania riescano prontamente alla definizione meno dolorosa per noi.

I diari tedeschi, discorrendo dell'ingresso trionfale delle truppe bavaresi a Monaco, rinnovano le considerazioni svolte nell'occasione della solennità analoga, celebrata a Berlino. I giornali prussiani concordano nel rendere omaggio al patriottismo del re di Baviera. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice a questo proposito: « Ringraziamo anzi tutto il principe, i cui nobili sentimenti, la cui tedesca lealtà hanno a tempo opportuno gettato il peso decisivo nella bilancia esitante del suo paese. Procedendo egli innanzi con una risoluzione pronta e savia ad un tempo, il re Luigi additò alla sua nazione il cammino sul quale ella lo seguì con gioia e con gloria. Egli è che ha barrato la strada antipatriotica dove un certo partito voleva trascinare la Baviera. E ove oggidì si volesse chiedere nella Baviera chi avesse ragione, tra il re, determinato a vincere in comune colla Germania, o quel partito che voleva condannare il paese e il suo esercito a starsene passivi mentre il dado della guerra era gettato, non potrebbe essere dubbiosa la risposta. »

La maggior parte degli altri giornali tedeschi pubblicano considerazioni analoghe, eccettuati, naturalmente, i fogli di quel partito al quale volle la *Norddeutsche Allg. Zeitung* accennare.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI ROMA.

Il Consiglio provinciale convocato per il giorno 24 non ha potuto tenere adunanza, mancando il numero legale dei consiglieri.

Gli intervenuti furono solamente i signori:

Alatri Samuele, Angelucci dott. Alessandro, Baccelli avv. Augusto, Bertini avv. Gaetano, Bulgarini cav. Francesco, Capri dott. Ferdinando, Cavi avv. Pietro, Fraschetti avv. Giovanni, Giammarioli avv. Felice, Giorgi avv. Achille, Gori-Mazzoleni cav. Achille, Gregori cav. Carlo, Guglielmi march. Felice, Lazzarini Giuseppe, Lunati avv. Giuseppe, Massimo duca Mario, Novelli cav. Ettore, Pianciani conte Luigi, Tommasi avv. Attilio.

La seduta venne rinviata a giovedì prossimo a mezzogiorno.

R. CAPITANERIA DI PORTO DI BARI

Avviso.

Il giorno 10 corr. venne dal padrone Giuseppe Ardizzone della paranzella « Madonna del Carmine, » di bandiera nazionale, ricuperata nei paraggi di Brindisi una lancia lunga metri 5, 05, larga m. 1, 45, alta m. 0, 80, tinta in nero, allo esterno con fascia bianca, con anello a prora ed arganello fisso a poppa, in mediocre stato ed apprezzata per L. 60.

Chiunque credesse d'avere diritto a siffatto ricupero potrà far valere le sue ragioni nei termini di cui all'articolo 136 del Codice per la marina mercantile.

Bari, 18 luglio 1871.

Il Capitano di porto
Ferro Raffaele.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24.

Oltre ai 24 candidati repubblicani conservatori eletti, sonvi altri 23 dello stesso partito che ottennero una maggioranza relativa e che probabilmente saranno eletti.

Londra, 24.

Il principe reale di Prussia è giunto a Osborne.

New-York, 23.

La polveriera dell'arsenale di Washington saltò ieri in aria cagionando un incendio. Le perdite sono calcolate a un milione di dollari. Nessun morto.

Parigi, 24.

Assicurasi che Favre persista nelle dimissioni date in seguito alla votazione di sabbato che rinviava le petizioni dei vescovi al ministro degli esteri.

Madrid, 24.

Zorilla ebbe l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

L'*Imparcial* assicura che esso sarebbe così composto: Zorilla alla presidenza e all'interno; Cordoba alla guerra; Montero Rios alla giustizia; Ruiz Gomez alle finanze; Beranger alla marina; Madrazo ai lavori pubblici; Sagasta agli esteri; Maicampo alle colonie.

Credesi che stasera i nuovi ministri presteranno il giuramento. Domani il ministero esporrebbe alle Cortes il suo programma economico e politico.

Borsa di Vienna — 24 luglio.

Mobiliare	285 80
Lombarde	— —
Austriache	419 50
Banca Nazionale	769 —
Napoleoni d'oro	9 81
Cambio su Londra	122 75
Rendita Austriaca	69 —

Borsa di Parigi — 24 luglio.

Rendita francese 3 °/o	55 82
Rendita italiana 5 °/o	57 65
Ferrovie Lombardo-Venete	377 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	224 —
Ferrovie romane	70 50
Obbligazioni romane	145 25
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Eman. 1863	162 75
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	176 50
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	4 5/8
Credito Mobiliare francese	155 —
Obbligazioni della Regia Tabacchi	453 75
Azioni id. id.	675 —
Prestito	88 20

Borsa di Berlino — 24 luglio.

Austriache	228 5/8
Lombarde	98 1/8
Mobiliare	— —
Rendita italiana	57 —
Tabacchi	88 7/8

Chiusura della Borsa di Firenze — 25 luglio.

Rendita 5 0/0	60 87
Napoleoni d'oro	21 05
Londra 3 mesi	26 53
Marsiglia Vista	105 25
Prestito nazionale	86 56
Azioni Tabacchi	707 —
Obbligazioni Tabacchi	482 1/2
Az. della Banca nazionale	2800 —
Ferrovie Meridionali	387 75
Obbligazioni Meridionali	186 25
Buoni Meridionali	463 75
Obbligazioni ecclesiastiche	83 57

Borsa di Londra — 24 luglio.

Consolidato inglese	93 11/16
Rendita italiana	57 1/8
Lombarde	15 —
Turco	45 11/16
Spagnuolo	31 13/16
Tabacchi	91 1/2

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli Eredi Botta.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 25 luglio 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30	— —	— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	— —	— —
Bologna	30	— —	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	104 —	103 50
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 56	26 46
Augusta	90	—	— —
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90	— —	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	60 55
Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	60 55
Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	86 85
Detto piccoli pezzi	»	— —	86 90
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	83 20
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 luglio 71	537 50	486 —
Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	62 50
Detti concambiati	»	— —	61 80
Banca Nazionale italiana	»	1000 -	— —
Banca Romana	1 luglio 71	1075 —	1085 —
Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	»	500 —	— —
Obbligazioni dette	»	500	— —
Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	608 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	510 —
Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
Giuseppe Ribacci.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 24 luglio 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	759 6	758 8	758 1	758 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	23 9	33 5	32 2	25 2	Termometro: Massimo = 34 0 C. = 27 2 R. Minimo = 18 8 C. = 15 0 R.
Umidità	68 | 15 00	29 | 11 22	36 | 10 02	82 | 19 53	
Anemoscopio	N. 2	S. 16	S. SO. 13	S. 4	Dispacci telegrafici ci annunziano una nuova forte calata del Barometro al nord dell'Europa il cui centro è nella Scozia con cattivo tempo. Da noi questa notte, 25, il Barometro è disceso di tre millimetri.
Stato del Cielo	10. chiariss.	7. cirri leggeri e vaporoso	9. veli all'orizzonte. Caldo assai	10. vapori all' orizzonte	

ANNUNZI — Martedì, 25 Luglio 1871

GENIO MILITARE
Direzione di Roma

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 9 del prossimo venturo mese di agosto, alle ore 2 pom., si procederà in Roma, avanti il signor direttore del Genio militare, e nel locale della Direzione medesima, in via del Quirinale, n. 9, 1° piano, all'appalto seguente, mediante partito segreto:

Lavori occorrenti per la costruzione di una tettoia nella caserma Ravenna in Roma, rilevanti a lire 8000.

I lavori dovranno eseguirsi nel termine di giorni quarantacinque a decorrere due giorni dopo quello in cui verrà notificato al deliberatario l'ordine di darvi principio. Le condizioni d'appalto sono visibili presso la predetta Direzione e nel locale suddetto.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sull'ammontare suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore, o per lo meno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Per essere ammessi all'appalto, gli aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità colla presentazione di attestato di persona conosciuta dell'arte, il quale sia di data non maggiore di mesi sei, e certifichi che l'aspirante ha dato prove di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti di appalto di opere pubbliche o private.

Gli aspiranti dovranno inoltre fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle tesorerie dello Stato, un deposito di lire 800 in contanti od in rendita del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Il ricevimento dei depositi presso l'uffizio della Direzione incomincierà alle ore 10 del giorno in cui si apre l'incanto, e cesserà alle ore 11 dello stesso giorno.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma del Genio, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di segreteria, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Roma il 24 luglio 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: P. BAGLIONI.

3118

BANCA DEL POPOLO (Sede di Firenze)

Sono prevenuti i signori azionisti morosi al pagamento delle azioni che col giorno 15 agosto prossimo verrà applicata la caducità dei loro titoli a tenore di quanto viene prescritto dall'art. 14 dello statuto sociale (*).

Firenze, 14 luglio 1871.

LA DIREZIONE.

(*) Statuto, art. 14. — Per le azioni pagabili a rate, sul titolo interinale sarà posta la condizione che il suo possessore il quale lasciasse trascorrere cinque mesi senza mettere in pari il suo debito, decaderà da ogni diritto, s'intenderà aver rinunziato al benefizio della *purgazione della mora e della remissione in buon giorno*, e le rate pagate non saranno restituite. — I titoli interinali che gli appartenevano saranno venduti a vantaggio della Società. 2975

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno ventiquattro del mese di agosto 1871, ad un'ora pomeridiana, sarà aperta negli uffizi del Ministero delle Finanze (Direzione generale delle gabelle) un'asta a partiti segreti, colle norme prescritte dal regolamento di contabilità generale dello Stato, per l'appalto della fornitura di *ottomila quintali di sale granito* al magazzino principale dei sali e tabacchi a Venezia, sotto il vincolo delle condizioni stabilite nel capitolo d'oneri, visibile presso la Direzione generale suddetta, non che presso le Intendenze di finanza di Napoli, Milano, Genova, Ancona, Cagliari, Bologna, Venezia, Palermo, Trapani, Siracusa, Torino e Roma.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere estese su carta da bollo da una lira e debitamente suggellate;

2° Esprimere in tutte lettere il prezzo richiesto, portare la firma dell'offerente e indicare il luogo del suo domicilio;

3° Essere garantite da una somma di lire *quattromila*, mediante deposito da farsi presso la Tesoreria provinciale di Firenze, in numerario, in biglietti della Banca Nazionale od in rendita del consolidato 5 0/0, inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

La presentazione ed apertura delle schede di offerta, accompagnate dal campione del sale che i concorrenti intendono provvedere, avrà luogo nell'ora e giorni suddetti, ed il deliberamento seguirà ad un'ora pomeridiana del giorno immediatamente successivo, dopo cioè che saranno stati esaminati i campioni del sale stati presentati; e sarà fatto a favore del migliore offerente, tenuto conto della qualità del genere e del prezzo, il quale in ogni caso non potrà essere superiore a quello fissato nella scheda ministeriale.

L'offerta di ribasso, non minore del ventesimo del prezzo, dovrà farsi sul campione accettato al momento della delibera; ed il termine per presentarla è fissato a giorni cinque dalla data dell'aggiudicazione, i quali scadranno ad un'ora pomeridiana del giorno 30 agosto 1871.

Ai concorrenti la cui offerta non sarà stata accettata sarà fatto restituire immediatamente l'eseguito deposito.

Quello del deliberatario sarà trattenuto sino al momento della prestazione della cauzione del contratto o della presentazione ed accettazione di un'offerta del ventesimo.

Il deposito stato fatto per adire all'asta diverrà proprietà delle Finanze dello Stato se entro quindici giorni da quello dell'aggiudicazione definitiva dell'impresa il deliberatario non si presta a stipulare il relativo contratto.

La cauzione da prestarsi dal deliberatario a guarentigia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti nel contratto sarà del dieci per cento dell'ammontare del prezzo complessivo della fornitura, e dovrà essere fatta mediante deposito nella Cassa dei depositi e prestiti in numerario, in biglietti della Banca Nazionale od in rendita del consolidato 5 0/0, inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia da calcolarsi al valore di Borsa in corso all'atto della stipulazione del contratto.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese inerenti al seguito appalto.

Firenze, addì 12 luglio 1871.

2966 *Il Direttore Capo della divisione quinta:* BOSIO.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI GIRGENTI

In appendice all'avviso d'asta, pubblicato in data 15 luglio 1871, relativo all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi in alcuni comuni chiusi della provincia, si fa noto che avendo il comune di Favara soddisfatto il suo debito verso lo Stato per canone daziario, viene escluso dagli incanti che avranno luogo in questa Intendenza il giorno 10 agosto 1871.

Girgenti, li 20 luglio 1871.

3125 *L'Intendente:* PIZZARDI.

DECRETO. 2909
(2ª *pubblicazione*).

Il R. tribunale civile di Brescia con decreto del 20 giugno 1871, n. 551, dichiarò autorizzata la R. Cassa depositi e prestiti a rilasciare a Moratti Francesco fu Francesco di Lonato in qualità di cessionario di Martarelli Angela vedova Fiumacetti Francesco, Fiumacetti Angelo, Dionigi e Giulia, rispettivamente madre e fratelli, quali eredi legittimi di Fiumacetti Luigi, ed alla minore Francesca Fiumacetti fu Giovanni nella persona del suo speciale rappresentante avv. Paolo Mozzini di Lonato, quale nipote *ex-fratre* ed erede del predetto defunto, autorizzata, dicesi, a rilasciare al Moratti Francesco fino alla concorrenza di 5/6, ed alla predetta minore fino alla concorrenza di 1/6, la residua somma di lire 2790 95, premio di assoldamento militare spettante al defunto Fiumacetti Luigi fu Francesco, del 39° reggimento fanteria, rappresentate dalla polizza n. 4426 della R. Cassa centrale dei depositi e dei prestiti allora residente in Torino, in data 20 marzo 1865, rilasciata il 15 successivo maggio.

Così deciso e pronunciato dai signori dott. Luigi Ballarini cav. presidente e giudice dott. Carlo De Micheli, relatore, e dott. Calisto Rossini.

Brescia, 20 giugno 1871.

Il cav. presidente
Ballarini.

Dott. Galleani, canc.

La presente inserzione per gli effetti voluti dal regolamento dell'8 ottobre 1870 è fatta per cura di Moratti Francesco fu Francesco, quale cessionario di Angelo, Dionigi e Giulia Fiumacetti, e Martarelli Angela vedova Fiumacetti, e di Fiumacetti Francesca fu Giovanni, minore, rappresentata dall'avv. Paolo Mozzini, deputato curatore speciale con decreto 30 gennaio 1871, n. 12, della R. pretura di Lonato.

3121 **AVVISO.**

Nella mattina dei 29 agosto 1871 saranno in un solo lotto e per il prezzo di lire 33,000, esposti in vendita volontaria per incanti nello studio del notaro Leopoldo Conti in S. Miniato i seguenti beni di proprietà delle signore Elide e Anna Duranti di Livorno un podere denominato Santa Gonda, composto di due vasti appezzamenti di terreno e di casa colonica, nel popolo di Cigoli, in comunità Samminiatese, e un casamento ad uso padronale, situato presso il podere medesimo.

Notaro Leopoldo Conti.

3100 **DECRETO.**
(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale, sezione seconda, in Milano, composto dal giudice anziano Rosnati, in sostituzione del vicepresidente Tagliabue indisposto, giudice Botta e De Luigi,

Sentita in camera di consiglio la relazione del suesteso ricorso, letti gli uniti documenti e le relative conclusioni del Pubblico Ministero;

Veduta la legge 8 ottobre 1870, n. 5982, e osservato che coll'atto di notorietà e coi certificati di rendita, fede di morte e indicazioni accessorie venne dagli istanti pienamente adempito al voto della legge stessa in quanto riguarda l'oggetto della presente domanda,

Dichiara di autorizzare le istanti nobile Adelaide Bianchetti Rossi vedova Sabajno e nobile Irene Galantino maritata Capretti, domiciliate presso il cav. notaio Giuseppe Capretti, abitante in Milano, via S. Zeno, n. 7, nella loro qualità di coeredi in parti eguali del defunto Tullio Bianchetti Rossi, decesso senza disposizione d'ultima volontà, a chiedere il tramutamento in altrettanta rendita dello Stato in titoli al portatore dei seguenti certificati intestati a Bianchetti Rossi Tullio fu Melchiorre di Milano, interdetto, rappresentato dal curatore ingegnere Alessandro Pestalozza.

N. 11924, Milano 16 agosto 1862, per annue lire 310, consolidato cinque per cento.

N. 13354, Milano, 6 settembre 1862, per annue lire 580, consolidato cinque per cento.

N. 13355, Milano 6 settembre 1862, per annue lire 165, consolidato cinque per cento.

N. 13356, Milano 6 settembre 1862, per annue lire 1165, consolidato cinque per cento.

N. 13518, Milano 6 settembre 1862, per annue lire 420, consolidato cinque per cento.

N. 34897, Milano 19 agosto 1864, per annue lire 10, consolidato cinque per cento.

N. 44960, Milano 6 febbraio 1866, per annue lire 450, consolidato cinque per cento.

Milano, li 17 giugno 1871.

Per il vicepresidente indisposto
Rosnati, giudice anziano.
Rossi, vicecancelliere.

AVVISO. 3087

Si deduce a pubblica notizia che l'ufficio di Commissione e spedizione già esercito in Roma, via Cacciabove, n. 9, sotto la ragione sociale Baraggione, Piovano e Comp., dal 15 giugno p. p. è divenuto di unica ed esclusiva proprietà di Giacomo Baraggione.

Roma, addì 20 luglio 1871.

A. Garzotti, proc.

3079 **AVVISO.**

Con deliberazione del 15 maggio 1871, registrata in cancelleria ai 21 detto con marca, il tribunale civile di Napoli ha disposto che la Direzione generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti in favore del signor Giuseppe Buonincontri fu Gaetano il certificato di rendita di lire 175 sotto il n. 154471 e n. 86476 di posizione, già intestato in favore di Leonessa Angelo fu Francesco.

Napoli, 15 luglio 1871.

Giuseppe Buonincontri fu Gaetano.

AVVISO D'INCANTO.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Pistoia li 5 marzo 1871, registrata a Pistoia li 6 detto, al n. 115, sulle istanze del signor dottore Vincenzo Borghi ed Angelo Ferrari di Pistoia, rappresentato dal dottor Didaco Trinci, con ordinanza emessa dal signor presidente di detto tribunale li 7 luglio corrente è stata fissata l'udienza del dì 31 agosto 1871, a ore 11 antimeridiane per l'incanto

Di un casamento in tre piani, posto in Pistoia in via della Madonna dell'Umiltà, segnato di numero civico 1235, confinato da detta via, via del Vento, signora Teresa Setticelli e signor cavaliere Ippolito Martelli Bolognini, rappresentato all'estimo della comunità di Pistoia, in sezione unica, dalla particella 3203, articolo di stima 1136. L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 11565 05, attribuito dal perito ingegnere signor Pietro Monetti e colle condizioni che si trovano ostensibili nella cancelleria del predetto tribunale.

Pistoia, 17 luglio 1871.

3080 Dott. Didaco Trinci.

NOMINA DI PERITO.

Il signor Raffaello Sansoni di Vicofaro ha presentato in questo giorno ricorso al signor presidente del tribunale civile di Pistoia per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima di diversi beni di suolo e fabbrica, posti nel popolo di Marliana, rappresentati all'estimo della comunità di Marliana, in sezione G, dalle particelle 1252, 382, 382², 383, 384, 378, 408, 379, 380, 381, 382³, 1890², 1890³, 2539, 1385, 1893, 395, 429, 1230, 1796, 1797, 1113, 1246, 1528, 1529, 1869, 2568, 1871, 1875 e 1276, investiti dal precetto del mese del dì 16 giugno 1871.

Pistoia, 19 luglio 1871.

3082 Dott. Cesare Tognini, proc.

Errata-corrige. All'avviso di n. 3057, pubblicato nel n. 197 di questa Gazzetta, dove si legge *Farinetti*, leggasi *Farinelli*.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1871, il giorno 10 del mese di giugno nei comuni di Gildone e Campobasso, provincia di Molise.

Ad istanza della marchesa Guindazzi signora Mariangela Nauclerio fu Muzio, vedova, possidente domiciliata in Napoli al largo Mercatello, n. 74, ed elettivamente in Campobasso, provincia di Molise, in casa del suo procuratore presso quel tribunale civile signor Mercurio Magno, ivi domiciliato, ed in Napoli presso il signor Pietro Pugnetti, altro suo procuratore esercente avanti quella Corte di appello, ivi domiciliato con l'avvocato in causa signor Gabriele Giannini alla strada Cavone, numero 29, quale erede beneficiata del defunto suocero marchese Raffaele Guindazzi per le intermedie persone del costui figlio suo marito marchese Francesco e dell'unica figlia Ersilia, procreata con quest'ultimo,

Io Gennaro Pace, usciere presso detto tribunale civile di Campobasso, ove domicilio, strada S. Bartolomeo, num. 2, all'uopo delegato,

Ho dichiarato per la seconda volta, a norma dell'articolo 146 del Codice di procedura civile, ed in virtù di deliberazione della prima sezione della Corte di appello di Napoli del 3 febbraio 1871, con inserzione al giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Molise e nel giornale ufficiale del Regno, ai seguenti individui, proprietari domiciliati e dimoranti in detto comune di Gildone ed ai comparsi rappresentati dal loro procuratore signor Tito Janigro, domiciliato a Campobasso, tanto nel loro domicilio reale in Gildone stesso, che nell'altro elettivo presso il medesimo signor Janigro in Cambobasso, ed a costui ancora nella spiegata sua qualità:

D'Amato Antonio fu Domenico, Giuseppe fu Valentino, Antonio erede di Michele Pisano, Giuseppe, Luigi — D'Amico Ferdinando e Luigi fu Nicola, Pasquale, Luigi Matteo, Nicola e Domenico fu Giuseppe, Marco, Ferdinando fu Matteo, Nicola fu Antonio, Giuseppe, Matteo, Michele fu Andrea, Michele fu Giacomo, Vincenzo fu Sabino, Elena fu Pasquale, tutrice ed amministratrice dei beni di Giovanni, Teresa ed Elena De Chicchio fu Angelantonio, Nicola di Michele erede di Davide, Nicola fu Giorgio, Giuseppe fu Michele, Giuseppe fu Domenico, Ferdinando, Nicola di Cosmo, Michele, Davide, Matteo, Vincenzo, Giacomino, Sabino, Antonio — Antonino Veneranda, Domenico — Del Balzo Feliciano fu Giuseppe, Feliciano fu Francesco, Giuseppe — Bellocchio Vincenzo, Ferdinando *possessore*, Domenico — Campensa signori Aurelio, Nicola, sacerdote Raffaele fu Aurelio, tanto nel proprio nome, che quali eredi dei signori zii Domenico e Giuseppe Campensa — De Capua Carolina fu Giovanni, e marito Antonio Germano eredi di Domenico, Domenico, Filomena, Maria — Caroscio Giuseppe fu Javenditto — De Chicchio signori Giovanvincenzo fu Michelarcangelo, Carlo, Gabriela ed Irene fu Bartolomeo, e di costei marito Ferdinando Ziccardi, Giacomo fu Domenico, Giovanni fu Angelantonio, Giacomo, Michelarcangelo, Giovanni, Giuseppe — Colicchio signori Angelantonio, Nicola ed Ignazio di Giuseppe, Domenico Sabino e Michelarcangelo fu Andrea, Giuseppe fu Giovanni, Andrea *pane asciutto*, Francesco *centrellaro*, Giuseppe, Vincenzo, Giovanni, Francesco di Nicola, Vincenzo — D'Elia Gregorio e Giovanni fu Domenico — Farinaccio Domenico, Sabino ed Innocenzio fu Nicola, e costui anche come tutore di Alessia e Michele Savino fu Feliciano, Sabino di Rocco, Saverio, Giuseppe, Domenico, Angelantonio e Nicola fu Francesco, Teresa fu Sabino *cardinale*, Maria fu Saverio, Colombino fu Domenico, Francescantonio fu Antonio, Nicola fu Giacomo, Mariagiovanna fu Donato e marito Pasquale Farinaccio, Domenico e Giorgio fu Salvatore, Giorgio, Agostino, Giovanni, Pasquale di Leonardo, Francesco *filosofo*, Domenico fu Michelangelo, Michele Farinaccio *ceruso*, Donato, Luigi, Cosmo, Francesco, Nicola *nardone*, Agostino, Domenico, Pasquale — Gargiso Crescenza fu Rocco e marito Davide Luciano, Giuseppe e Sabino di Tommaso, Pasquale, Giuseppe, Sabino — Germano Giuseppe e Giuseppe fu Gennaro — Grandè Giuseppe, Saverio e Michele *coccio*, Giuseppe fu Antonio Domenico di Giuseppe, Sabino e Giuseppe fu Domenico, Mariapasquale, alias *Zampitella*, vedova di Giuseppe d'Amico, Antonio *sansetato*, Giorgio e Giuseppe — Grasso Carlo, Domenico e Giuseppe fu Giovanni, Errico fu Domenico, Giuseppe fu Sabino, Michele fu Michele, Errico, Bartolomeo e Francesco fu Giacomo, Antonio e Michelangelo fu Francesco, Domenico fu Sabino, Nicola, Francesco di Bartolomeo, Orazio, Giuseppe di Pietro, Francesco di Antonio — Jafante signori Matteo, Pasquale fu Michele, Giovanni Filippo, Giuseppe fu Cesare, Michele, Francesco e Michelarcangelo fu Girolamo — Jamartino Michelarcangelo fu Giuseppe, Mattia fu Arcangelo, e signor Giovannicola fu Ignazio, Giuseppe, Michele, Teresa, Arcangelo, Ferdinando, Ignazio, Nicola — Jafigliata Pasquale fu Benedetto, Benedetto — Di Lillo Crescenzo e Sabino fu Francesco, Rocco fu Giuseppe, Nicola fu Rocco, Ferdinando fu Sebastiano, Rosa fu Michele e marito Giovannantonio di Sangro, Francesco, Nicola, Savino, Crescenzo, Giuseppe, Vincenzo, Michele, Caterina, Domenica, Sebastiano — Longo Eufrasia fu Domenico, Domenico *tanno*, Teresangela e marito Saverio Colino, Domenico d'Ignazio, Michelangelo, Domenico fu Francesco, Domenico fu Giuseppe — Luciano Davide, Gaetano e Moisè fu Michelangelo, Domenico, Francesco e Feliciano fu Isaia, Grazia fu Domenico e marito Ferdinando Speranza, Sabino fu Biase, Pasquale fu Michele, Teresangela e marito Giovanni d'Elia, Maria fu Giovanni e marito Giuseppe Javenditti, Isaia Giuseppe di Liborio, Michelangelo, Saverio e Giuseppe di Giorgio, Giuseppe di Giuseppe, Clemente, Domenico fu Ignazio, Biase, Pasquale, Sabino, Matteo, Vincenzo, Giuseppe — Mandato Giuseppe, Sabino *carosella*, Giuseppe fu Michele, Luigi, Giuseppe fu Michelangelo e moglie Rosa Rossi fu Saverio — Di Maria Giovanni fu Giacomo — Massa Domenico fu Antonino, Antonio Angelantoni — Francesco Nardelillo, Angelo fu Vincenzo erede di Giuseppe, Angelantonio fu Nicola, Geremia fu Ignazio, Vitale, Nicola, Vincenzo, Giuseppe — Nardone eredi di Nicola — Natilli Giuseppe fu Arcangelo e moglie Benedetta Perrotta fu Michele, Domenicangelo fu Giovanni, Arcangelo, Giovanni — Orlando Patrizia e Dorotea, e costei marito Francesco Infanti fu Girolamo, Bernardo, Francesco - Panetta Francesco fu Giovanni Tripponero, Pietro ed Angelantonia fu Nicola, Domenico fu Francesco, alias *salotto*, Francesco *pipitaro*, Vincenzo, Giuseppe, Nicola - Panzera Domenico fu Michele, Caterina fu Giuseppe, Michele, Antonio - Papa Francesco ed Angelantonio e costei marito Giovanni di Lillo, Michele fu Domenico, Crescenzo fu Giovannangelo, Michelangelo fu Giuseppe, Michelarcangelo fu Domenico, Francesco fu Nicola, Domenico, Nicola, Saverio - Perrelli Francesco, Antonio, Luigi, Giuseppe - Perrotti Francesco, Giuseppe e Sabino fu Domenico, Antonio *corpolongo*, Nicola fu Alessandro, Francesco *scimpilo*, Domenico ed Antonio fu Carlo, Domenico, Nicola fu Francesco, Benedetto, Antonio e Lucia fu Michele nel proprio nome e costei anche come amministratrice dei beni dei figli minori procreati con Giuseppe Speranza, Teresa e costei marito Giuseppe Natilli, Stefano fu Giovanni, Benedetta fu Saverio e marito Antonio Perrotti, Domenico, Alessandro, Antonio, Saverio, Michele, Nicola, Giuseppe, Domenico di Stefano, Stefano fu Domenico, Francesco, Antonio di Michele - Petitti Arcangelo fu Nicola, Domenico fu Francesco, Giuseppe, Nicola, Laura, Francesco, Martino, Arcangelo - Petrella Francesco fu Michele, Rocco fu Domenico, Antonio fu Francesco, Domenico, Michele, Francesco, Giuseppe *salotto* - Pisano Michele, Antonio - Ramundo Giuseppe e Nicola fu Saverio, Leonardo fu Domenico, Giovanni, Sabino - Riccelli Baldassarre - Ricciardi Teresa fu Giambattista e marito Domenico Farinaccio fu Michelangelo, Angelantonia fu Domenico e marito Giuseppe Panetta eredi d'Ignazio, Raffaele fu Giuseppe, Serafino fu Michelangelo, Pietro fu Michele, Domenico, Michele, Ignazio, Francesco, Nicola - Riccillo Pasquale - Rossi Rosa fu Saverio e marito Giuseppe Mandato anche nel proprio nome, Saverio - Romualdo Sabino fu Giuseppe - Sabino Antonio *varella*, Angelantonia fu Feliciano e marito Francescantonio Morelli, Nicola fu Francesco, Nicolangelo, Nicola, Alessio, Antonio di Rimando, Domenico, Giovanni, Antonio fu Vincenzo — Di Santo Saverio di Francesco, Rocco, Giosuè, Luigi, Saverio — Savino Antonio di Rimanzo — Speranza Domenico fu Nicola, signor Giuseppe fu Michele, Nicola, Francesco, Clemente, Ciriaco, Alfonso e Luigi fu Gaetano, Antonio e Sabino fu Francesco, Mariagiovanna fu Serafino e marito Giuseppe Mandato, Antonio erede del sig. Feliciano, Giustino, Pasquale, Michele, Giovandomenico, Nicolangelo, Sabino, Antonio, Serafino, Giovanni, Feliciano e figli Ferdinando e Domenico — Tartaglia Domenico, Pietropaolo, Beniamino, Domenico, Gennaro fu Giustino, Francescosaverio fu Nicola, Domenico fu Pasquale, Angelantonia fu Nicola e marito Giuseppe Panetta fu Michele eredi di Pasquale, eredi di Domenico, Giustino, Francesco fu Nicola, Michele, Nicola, Caterina, Antonia, Pasquale, Paolo — Valentino Giuseppe — Del Vasto Francesco fu Antonio, Antonia fu Giovannicola — Vicchiullo Domenico fu Giuseppe, Francesco fu Domenico, Domenico fu Pasquale, Elia Zicchicelli — Virgilio signor Michele fu Giovanni, Ferdinando ed Alfonso fu Nicola, Giuseppe Nicola — Vitale Francesco fu Nicola, Giovanni, Filippo e Michele fu Francesco e costui anche tutore di Michelangelo Grassi, Pasquale fu Michelangelo, Michelarcangelo fu Domenico, Giovanni, Nicola, Filippo, Nicola di Giovanni — Di Zirro Marcantonio fu Michele — Pezzella, Gennaro, Nicola fu Francesco, Francesco.

Che la istante con atto a pubblici proclami del primo maggio ultimo di me usciere si è parzialmente appellata dalla sentenza del tribunale civile di Campobasso del 14 *giugno* 1870 alla Corte d'appello di Napoli pei seguenti motivi, oltre allo ragioni e difese presentate avanti i primi giudici, che si abbiano qui ripetute:

1. Respinte la eccezione preliminare di rito e l'altra di prescrizione trentennale, dovevano nel merito accogliersi le domande dell'attrice marchesa Guindazzi anche pei fondi Torretta, Cese e Fiumara, abbenchè fosse erede, per la intermedia persona della duchessa di Presicce, dell'ultimo feudatario Di Stefano nei soli beni *burgensatici*, come lo erano tutti i terreni a lei conservati nella montagna Quadrano, identificati, liquidati in tomoli 302,0,2, e di poi commutati con altre terre, della medesima estensione e qualità, accantonate in un angolo della stessa montagna di sua natura anche burgensatica.

E siccome rilevasi dalla sentenza della Commissione feudale del 5 giugno 1810 che il marchese Guindazzi succedette alla duchessa Presicce, morta nel 1758, molto tempo cioè dopo che erasi fatta la separazione del feudale dal burgensatico; così non può farsi quistione che gli ordini del commissario della causa, che mantenne Guindazzi nel possesso di esigere i terraggi, dati nel corso del giudizio istituito nel 1774 avanti il S. Consiglio che di poi confermò siffatti ordini riguardano appunto Cese, Fiumara e tutti i beni burgensatici, i soli da lui posseduti in quella epoca.

Infatti nell'antico catasto di Gildone tra i moltissimi beni burgensatici soggetti al terraggio in favore della famiglia Presicce, le fu colà intestato in primo luogo il fondo Torretta.

Ma per meglio giustificare che Guindazzi esigeva il terraggio anche su Cese e Fiumara, basta leggere l'atto a difesa del 12 giugno 1805, rilasciato in copia dal direttore del grande archivio di Napoli nel 30 novembre 1870, presentato a nome dell'università di Gildone dal suo procuratore Negri attuario quando la causa agitavasi avanti la regia Camera della sommaria, donde passò alla Commissione feudale, la quale anche ritenne e rispettò il possesso di esigere in Guindazzi, che assolvette inoltre dalla rivendica chiesta dall'università di dette terre che voleva a sè reintegrate come demaniali, senza arrecare alcun pregiudizio ai coloni che non avevano interesse in quel giudizio, in cui furono anch'essi mantenuti nel possesso di pagare il terraggio su Cese e Fiumara a Guindazzi; anche perchè riusciva loro indifferente che il diritto di esazione ne fosse invece passato alla università.

Pubblicato il decreto del dì 11 novembre 1807 che affidò tutte le cause introdotte avanti gli antichi tribunali prima del 2 agosto 1806 fra le università e baroni, di qualunque natura esse fossero e non ancora decise alla Commissione feudale, alla quale vennero di poi in via di esecuzione sostituiti i cosiddetti commessari ripartitori, nacque la giurisprudenza invalsa presso quella magistratura sommaria di trattare le cause in contraddizione dei feudatari e delle università che solevano rappresentare i cittadini interessati pel solo terraggio o dritto di colonia che poteva aversi tanto sulle terre demaniali, quanto su le burgensatiche. E di vero i coloni dovevano individualmente intervenire nel solo caso che avessero preteso all'*allodialità*, ossia al dominio pieno delle terre da loro possedute per sottrarle alla prestazione terraggiera, e non già quando la causa si limitava alla spettanza del terraggio come nella specie, se dovuto al feudatario ovvero all'università.

Tanto è vero che i coloni non furono intesi neanche per le terre Quadrano conservate a Guindazzi e le altre ivi accantonategli che pure erano burgensatiche, e che l'articolo 10 del decreto del dì 8 giugno 1807 rispettava i possessori delle terre demaniali nel loro diritto reale; esentava le loro terre dalla divisione e disponeva che seguitassero a pagare l'annua prestazione al padrone della parte del Demanio, in che erano compresi i fondi da essi posseduti.

Al che si aggiunga che la stessa *demanialità* di Cese e Fiumara sostenuta dalla università avanti la regia Camera della sommaria giustizia la soggezione al terraggio di dette terre, ed esclude il pieno dominio dei coloni ed il loro interesse a far parte di quel giudizio. Che anzi ritenuta la qualità *burgensatica* di Cese e Fiumara è giustificata la proprietà di Guindazzi ed i coloni per la contraddizione che nol consente non possono aspirarne al loro esclusivo dominio, ed alla *allodialità* dei detti beni senza provarla, essendo essi nel secolare possesso di corrispondere il terraggio su le terre medesime che non hanno quindi potuto addivenire allodiali non potendone prescrivere il pieno dominio come veri possessori precari per siffatto terraggio.

Ma a prescindere da ciò stanno a favore dell'attrice gli atti ricognitivi anche per Cese e Fiumara, oltre al fondo Torretta, dei sequestri presso terzi i coloni fatti nel 1827 a danno Guindazzi ad istanza del principe di Mignano, e subordinatamente a ciò anche la prescrizione trentennale che si eccepisce.

2. In conseguenza di che dovevano essere aggiudicate alla istante tutte le spese del giudizio, liquidate con protesta di appello dal delegato signor presidente del tribunale con ordinanza pel 14 settembre 1870 alla somma di lire 1022 84, oltre il costo di essa, il compenso di avvocato e le spese posteriori.

3. La clausola provvisoria doveva escludere le spese medesime.

Ho citato perciò nuovamente dei nominati individui non solo quelli resi contumaci fra la indicata prima citazione di me usciere del primo maggio ultimo ai sensi dell'articolo 382 procedura civile, ma benanche i comparsi giusta l'atto a difesa del maggio scorso, in copia tanto nel loro domicilio reale in Gildone stesso, che nell'altro elettivo presso il loro procuratore esercente presso detta Corte di appello signor Luigi Panebianco, domiciliato presso l'avvocato sig. Domenico Zeuli in Napoli al vico Purità a Materdei, numero 27, non che il medesimo signor Panebianco, nella qualità di procuratore di tutti i suoi mandatari indicati nel citato suo atto a difesa, a comparire nel termine di legge avanti la prelodata Corte d'appello di Napoli, ivi sedente in Castelcapuano, per sentire accogliere il presente appello e riformata l'appellata sentenza nei sensi degli addotti motivi e degli altri che vanno riservati, accogliendosi nell'integrità le originarie domande della marchesa signora Mariangela Nauclerio vedova Guindazzi racchiuse nella citazione a pubblici proclami del nove novembre 1868, rinnovata con altra simile del 14 agosto 1869, condannandosi i convenuti ed appellati anche alle spese in appello e compensi di avvocato. Non comparendo, la causa sarà proseguita in loro contumacia.

Con dichiarazione che i nominati signori procuratore Pietro Pugnetti ed avvocato Gabriele Giannini rappresenteranno avanti detta Corte di appello di Napoli la istante, che ha eletto il suo domicilio di diritto in casa di quest'ultimo in Napoli, alla strada Cavone, n. 29, e che con la presente citazione per pubblici proclami ha inteso citare anche coloro che quantunque omessi o malamente indicati pure sono debitori e possessori delle terre redditizie alla istante, che si riserba i suoi diritti contro quelli che per defraudarla del terraggio avessero invertita la coltura di dette terre e per ottenere contro di ciascuno la condanna delle rispettive prestazioni arretrate.

Si offre comunicazione degli accennati titoli ed atto a difesa del 12 giugno 1805, degli atti della causa e delle citate deliberazioni della Corte di appello di Napoli e della ordinanza di liquidazione di spese del presidente del tribunale medesimo, per l'organo della cancelleria di detta Corte di appello di Napoli, nella quale sonosi depositate a norma della procedura civile.

Copie collazionate e firmate del presente atto sono state da me usciere rilasciate in Gildone, domicilio e dimora dei convenuti signori Nicola, Aurelio, sacerdote Raffaele Compensa, Carlo, Giuseppe e Domenico Grasso, Francesco e Filomena Di Lillo, Francesco Sabino, Antonio Perotta, Carlo, Giovanvincenzo De Chicchio, ai quali la Corte di appello ha ordinato darsi copia nei modi ordinari, consegnandole a persone di rispettive loro famiglie; il costo è di lire 63 77 oltre lo importo delle inserzioni.

3107 GENNARO PACE, usciere.

2910 **NOTA.**

(2ª *pubblicazione*)

Sul ricorso presentato dalli signori Damiano fu Gerolamo ed Antonio padre e figlio Manocchi, domiciliati in Loreto-Marche, previe conclusioni del procuratore del Re, emanava decreto dal tribunale civile d'Asti in data 1° corrente del tenor seguente:

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero in data 19 scorso giugno,

Determina che gli eredi del sergente Anselmo Manocchi, deceduto in questa città nella Reale Casa Invalidi il 25 aprile scorso, sono li ricorrenti Damiano fu Gerolamo ed Antonio padre e figlio Manocchi, il primo per un terzo, ed il secondo per due terzi, e conseguentemente doversi restituire alli medesimi in dette proporzioni la somma di lire tremila caduta in detta eredità, e di cui nella cartella di deposito n. 26686 della Cassa dei depositi e prestiti per premio dell'assoldamento.

Asti, 1° luglio 1871.

In originale sottoscritti: Cattaneo presidente e Bianchi cancelliere.

In conformità dell'articolo 111 Regio decreto 8 ottobre 1870 per l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, fa instanza pubblicarsi la presente nel giornale ufficiale del Regno.

Asti, li 8 luglio 1871.

R. PASQUERO sost. VASTAPANE.

R. TRIBUNALE CIVILE

DI BOLOGNA.

(3ª *pubblicazione*)

Questo tribunale illustrissimo dietro istanza presentata dai fratelli professor Giovanni e Francesco Gaiani fu Domenico, domiciliati in Bologna, per gli effetti di cui all'articolo 102 del regolamento 8 ottobre 1870 per l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti giudiziali, e all'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, ha con suo decreto 29 maggio prossimo passato dichiarato che i suddetti professor Giovanni e Francesco Gaiani sono gli eredi del fu loro genitore Domenico, come da pubblico testamento di questi in data 9 settembre 1864, rogato Vecchietti dottor Eugenio.

Ciò si rende di pubblica notizia per gli effetti di che sopra.

2745 A. BORROMEI, vicecanc.

AVVISO. 2918

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile di Bologna, n. 1, riunito in camera di consiglio nelle persone dei signori avvocato Raffaele Corsi, presidente, e giudici avvocato Giovanni Cuboni ed avv. Angelo Primavera;

Sentita la relazione del giudice Cuboni;

Visto il sovraesposto ricorso e i documenti al medesimo uniti, e principalmente l'atto di morte del titolare della rendita Martelli Giovanni Battista, e l'atto giudiziale di notorietà fatto avanti la pretura del 4° mandamento di questa città comprovante la successione all'intestato suddetto delli ricorrenti suoi figli don Nicolò e Giuseppe, quanto all'intera proprietà e due terzi d'usufrutto, e la vedova e madre rispettiva Maria dei marchesi Sopranis l'altro terzo di usufrutto;

Visto l'art. 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, e gli articoli 79, 81, 82, 89 del relativo regolamento 8 ottobre 1870,

Autorizza la Direzione del Debito pubblico alla traslazione dei seguenti certificati di rendita:

1.	N. 15225	L. 185
2.	» 32220	» 150
3.	» 32221	» 155
4.	» 43022	» 450
5.	» 43023	» 140
6.	» 54415	» 100
7.	» 54416	» 65

I quali certificati sono tutti intestati a Martelli Giovanni Battista fu Giuseppe, dimorante in Bologna, ed appartengono al Debito pubblico cinque per cento, creato colla legge 10 luglio 1861.

Più i seguenti assegni provvisori:

1.	N. 4358	L. 2 80
2.	» 6401	» 2 »
3.	» 9090	» » 70

Intestati allo stesso Martelli Giovanni Battista e costituiti di rendita 5 per 0/0, in base alla legge 4 agosto 1861, intestandoli quanto ad una metà del loro ammontare a Martelli don Nicolò del fu Giovanni, domiciliato in Piorra (Gozzano, provincia di Novara), e quanto all'altra metà a Martelli Giuseppe fu Giovanni, domiciliato in Roma, con annotazione di sopra ciascuna delle due quote, e per un terzo di ciascuna delle due quote stesse gravita l'onere dell'usufrutto a favore della Sopranis Maria fu marchese Sebastiano, vedova di Martelli Giovanni, domiciliata in Roma.

Bologna, li 10 maggio 1871.

Il presidente
R. Corsi.

Il R. tribunale civile di Bologna, sezione prima;

Riunito in camera di consiglio composta degli illustrissimi signori avvocato Raffaele Corsi, presidente, e giudici avv. Giovanni Cuboni ed avv. Angelo Primavera;

Sentita la relazione fatta dal giudice Carbosi;

Viste le relazioni del Pubblico Ministero;

Visto il precedente decreto di questo tribunale 10 maggio 1871;

Visti i surnotati certificati ed assegni di rendita,

Dichiara che i certificati di rendita numeri 32220, 32221, 43022, 43023, e gli assegni numeri 4358, 6401, che nel citato decreto di questo tribunale 10 maggio scorso erano dichiarati come intestati a Gio. Battista Martelli fu Giuseppe, lo erano invece in origine a nome di Pizzigoni Oreste fu Antonio, domiciliato a Pallanza, ma sono tutti e ciascuno di essi muniti di regolare atto di cessione portante la data 25 maggio 1863 a favore del nominato Gio. Battista Martelli;

Dichiara che si mantiene ferma pei suddetti certificati ed assegni l'autorizzazione portata dal presente decreto 10 maggio scorso alla Direzione del Debito pubblico di dare opera alla traslocazione dei certificati ed assegni stessi a favore dei Martelli don Nicolò e Martelli Giuseppe, colla riserva, colle condizioni e modalità portate dal sopra citato decreto di questo tribunale 10 maggio 1871.

Bologna, 11 luglio 1871.

Il presidente
R. Corsi.

Reg. al n. 223 oggi 11 luglio 1871.
Per copia conforme all'originale
Il primo ragioniere
MARI.

3074 **AVVISO.**

(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto, nell'interesse del signor Ugo Petri del fu Giuseppe, possidente domiciliato in Fabriano, rende noto che il fu Emidio Miliani, di detta città, con testamento consegnato negli atti del regio notaio fabrianese Ottoni dott. Antonio, il 1° aprile 1868, aperto il 20 di detto mese, lasciò in legato al sunnominato signor Ugo Petri il deposito di lire 4000 che in cartella del Debito Pubblico esso Miliani aveva fatto presso l'Amministrazione delle Ferrovie romane, a garanzia dell'ufficio di agenzia da lui tenuto.

Che essendo la detta cartella intestata a Miliani Emidio, esso legatario ha ottenuto dal Regio tribunale civile sedente in Ancona un decreto in data 14 luglio corrente, pel quale è dichiarato quanto segue, cioè:

« Che il certificato con cui è attestata la rendita annua di lire 200 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico a favore di Emidio Miliani fu Rinaldo, portante la data di Firenze 31 agosto 1866 e contrassegnato col numero 3533, è ora di spettanza e proprietà di Petri Ugo, quale legatario del fu Emidio Miliani, ed è fatta facoltà allo stesso Petri di ritirarne liberamente lo ammontare. »

Tutto ciò si rende di pubblica ragione per norma di chi potesse avervi interesse e per gli effetti di legge.

Ancona, 20 luglio 1871.

ENEA COSTANTINI, proc. sostituito.

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI MESSINA

Avviso d'asta.

Si notifica che il giorno 9 agosto prossimo, alle ore dieci a. m., nell'ufficio suddetto in via Cardines, casa Lampedusa, si procederà innanzi al capo del suddetto ufficio all'appalto in un solo lotto della provvista dei foraggi per i cavalli delle R. truppe stanziate e di passaggio nelle provincie di Messina, Catania, Siracusa, Catanzaro e Reggio di Calabria.

L'impresa durerà per un anno a cominciare dal 1° ottobre 1871 e terminare con tutto settembre 1872.

I capitoli e le condizioni di appalto sono visibili nell'ufficio suddetto e presso tutti gli uffici d'Intendenza militare del Regno.

I partiti da presentarsi dagli accorrenti agl'incanti dovranno essere redatti su carta da bollo di lira una ed in pieghi suggellati, e contenere la precisa specificazione dei prezzi del fieno, della paglia mangiativa e dell'avena col calcolo del costo della razione foraggi ragguagliata alla competenza fissata per la cavalleria di linea, cioè nel modo seguente:

Fieno . . . . per quintale L. . . .
Paglia mangiativa » »
Avena . . . . . » »

i quali prezzi, ragguagliando la razione a quella della cavalleria di linea in kil. 2 di fieno, 5 di paglia, e 3, 50 di avena, danno per ogni razione L.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito avrà offerto di assumersi la fornitura a prezzi maggiormente inferiori o pari almeno al prezzo massimo della razione stabilito nella scheda suggellata del Ministero, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta solo dopo riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte condizionate o presentate non suggellate non saranno accettate.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare un'offerta di ribasso non minore del ventesimo, dopo seguito il deliberamento provvisorio, sono per ordine del Ministero della guerra ridotti a giorni cinque, decorribili dal mezzodì del deliberamento.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno anzitutto rimettere a quest'ufficio la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nella cassa dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali della somma di lire duemila per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di borsa della giornata antecedente a quello in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'Impresa di presentare i loro partiti agli uffici d'Intendenza militare sopramentovati. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Intendenza militare ufficialmente, suggellati, e prima dell'apertura dello incanto, ed accompagnati dalla ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno accettati.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di cancelleria, di stampa e pubblicazione degli avvisi d'Asta ed inserzione dei medesimi nei giornali, sono a carico dei deliberatari a cui carico cadono pure le spese per tassa di registro giusta le leggi vigenti.

Messina, addì 16 luglio 1871.

Per detta Intendenza militare

3103 *Il Sottocommissario di Guerra*: F. FANTINI.

Ufficio delle Successioni in Roma.

Ad istanza della Intendenza di Finanza in Roma, rappresentata da Giuseppe Lazzarini, ricevitore delle successioni nella stessa città, il quale elegge il domicilio nel suo officio, s'intima ai signori Marco Mostacci, erede proprietario, Clementina ed Agnese Mostacci, eredi usufruttuarie, e D. Girolamo avvocato Silvani, già erede fiduciario della b. m. monsignor Domenico Mostacci, come amministratore della eredità del medesimo, tutti d'incognito domicilio, che l'istante ritiene interrotta qualunque prescrizione per la esazione della tassa, multa e spese sul credito ereditario contro Antonio Blasi, risultante da sentenza emanata dal secondo turno del cessato tribunale civile di Roma li 7 gennaio 1868, ommesso nella denunzia ereditaria di monsignor D. Domenico Mostacci data in quest'ufficio li 21 marzo 1859, come dalla originale intimazione affissa e consegnata a termini dell'art. 141 del vigente Codice di procedura dal cursore Vincenzo Vespasiani.

3124 *Il Ricevitore*: GIUSEPPE LAZZARINI.

Municipio di Reggello
PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso d'asta in seguito al miglioramento del ventesimo.

Il sottoscritto Sindaco della comunità di Reggello suddetta rende noto, che giusta il suo precedente avviso d'asta, pel miglioramento del ventesimo, del 28 giugno prossimo scorso, per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione della strada provinciale Valdarnese, essendosi presentata nel tempo dei fatali un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo sul primo lotto, soltanto, dei lavori medesimi; ai termini del regolamento sulle contabilità generali, nel giorno 31 andante luglio alle ore 10 antimeridiane si terrà un definitivo esperimento per ottenere un ulteriore miglioramento alle offerte di ribasso già presentate, ascendenti al 19 per cento, per le quali il lotto in parola viene ridotto sull'ammontare della perizia a lire 19,059 95.

Si avverte che in caso di mancanza di offerte l'asta sarà aggiudicata definitivamente, salvo la superiore approvazione, a chi ha presentata l'offerta del miglioramento del ventesimo; fermi tutti però gli altri patti e condizioni, di cui ai precedenti avvisi d'asta, e specialmente di cautare l'offerta col deposito di lire 1906.

Dal municipio di Reggello, li 21 luglio 1871.

3136 *Il Sindaco*: GONNELLI.

ESTRATTO DI BANDO VENALE.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 9 marzo 1871, e della ordinanza presidenziale del dì tredici luglio successivo, l'una e l'altra registrata con marca da lire it. 1 20, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto (sezione delle ferie) sarà tenuta la mattina del dì quattordici settembre 1871 avrà luogo l'incanto per la vendita dello stabile sulle istanze dei signori Domenico e Federigo del fu Giuseppe Gherardi, proprietari domiciliati e residenti il primo in Firenze, ed il secondo a Poppi, ed elettivamente domiciliati in Arezzo presso e nello studio di messer Giuseppe Ferosi dal quale sono rappresentati, esecusi in danno dei signori Emilio, Olinto e Reginaldo del fu Giuseppe Giuliani, domiciliati e residenti a Pratovecchio, sul prezzo di stima di lire italiane 2890, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì 15 luglio 1871, registrato con marca da L. 1 20.

Descrizione dello stabile.

Una casa situata nella Piazza Nuova di Pratovecchio, composta di pian terreno, mezzanini e primo piano, di numero venti stanze, con orto annesso, della estensione di ari 8 e centiari 7, confinata da Piazza Nuova, da Cardini Giuseppe, da Soldani, oggi Cherici, e da Soldani, oggi Nardi-Berti, salvo, ecc., rappresentata all'estimo del comune di Pratovecchio in sezione G dalle particelle di n. 1012 e 1013, con rendita imponibile di lire it. 79 87 quanto al fabbricato, e con rendita imponibile di lire it. 1 82 quanto all'orto.

Si avvertono poi i creditori inscritti sullo stabile da vendersi di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate insieme ai documenti giustificativi i loro titoli di credito nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando onde possa seguire il giudizio di graduazione, alla istruzione del quale è stato delegato il giudice signor avvocato Paolo Piccardi.

Arezzo, dal tribunale civile.

Li 15 luglio 1871.

3106 PAOLO SANDRELLI, canc.

3114 **ANNUNZIO.**

Nel giorno dodici corrente infrascritto mese essendosi proceduto per gli atti dell'infrascritto notaro all'inventario degli effetti ereditari del fu Antonio Projetto Taini che cessò di vivere nell'ospedale dei Bonfratelli, si diffida chiunque creda di avere interesse in tale eredità, di presentare i suoi pretesi titoli nell'ufficio dell'infrascritto notaro, in via di Pontequattrocapi n. 37, entro il termine di giorni trenta da queste infrascritto giorno decorrendi, scorsi i quali non avrà più luogo il poter dedurre alcun diritto ed azione verso detta eredità.

Roma, li 22 luglio 1871.

TOMMASO GRADASSI, notaro di collegio.

AUMENTO DEL SESTO.

Si rende noto che con sentenza del tribunale civile di Firenze, 19 luglio corrente, Bargilli Alildo fu Antonio, di Firenze, fu dichiarato compratore dell'immobile infradescritto subastato a pregiudizio di Raffaello Bencini, Baldassarre e Vincenzo Bencini, del popolo di S. Michele a Castello, per il prezzo di lire 2259 78.

Casamento posto nel popolo di Castello, comunità di Sesto, rappresentato al catasto di detta comunità, nella sezione E, dalla particella 1516 e 1517, articolo di stima 371, gravato della rendita imponibile di lire 66 99.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 3 agosto venturo.

Firenze, 21 luglio 1871.

3129 CELESTINO BANDOIS, canc.

AVVISO. 3134

Con ricorso del dì 22 luglio 1871, esibito al presidente del tribunale civile di Firenze, il signor Vincenzio Galigani, negoziante di Pistoja, ha domandata la nomina di un perito per la stima di un appezzamento di terra della estensione di ari 14 e cent. 80, situato nel popolo di S. Salvi, in luogo detto il *Guarlone*, di proprietà di Giuseppe Salvi di Campi-Bisenzio per gli effetti di che nel precetto a trenta giorni del dì 29 gennaio 1871.

Firenze, li 22 luglio 1871.

D. LUIGI LUTI.

3043 **RICORSO.**

(1ª *pubblicazione*)

All'Eccell.mo Regio tribunale civile di Forlì.

Livia Zoffili vedova di Pellegrino Gavelli, di Forlì, nella qualità di amministratrice dei minorenni di lei figli Pietro e Adele, eredi beneficiati di detto Pellegrino Gavelli, rispettosamente espone:

Che Pellegrino Gavelli era possessore di un certificato di rendita pubblica di annue lire 70, in data 12 giugno 1863, portante il n. 71849, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, e vincolata ad ipoteca per la malleveria nella qualità di ricevitore del registro;

Che detto Pellegrino Gavelli morì nel giorno 19 aprile 1865, e gli successero *ab intestato* i figli Pietro, Adele e Pellegrino;

Che Pellegrino terzogenito morì in infantile età nel giorno 17 luglio 1867, e gli successero *ab intestato* in parti eguali la madre Livia Zoffili ed il fratello Pietro e la sorella Adele;

Che quindi il certificato suddetto di rendita pubblica appartiene per quattro oncie a Pietro, per quattro oncie ad Adele, per quattro oncie ai medesimi ed alla madre in parti uguali.

Detto certificato è stato con decreto ministeriale 23 marzo 1868 sciolto dal vincolo della malleveria prestata dal ricevitore Gavelli.

Ciò posto la ricorrente fa rispettosa istanza per l'effetto che a senso dell'articolo 2, allegato D, della legge per la soppressione delle Direzioni speciali del Debito Pubblico, n. 5784, in data 11 agosto 1870, e dell'articolo 79 della legge sull'amministrazione del Debito Pubblico, n. 5942, in data 8 ottobre 1870, piaccia al tribunale di autorizzare la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la translazione ed il tramutamento della suenunciata rendita iscritta a Pellegrino Gavelli a favore dei di lui successori Livia di Antonio Zoffili, Pietro ed Adele Gavelli di Pellegrino nelle quote suespresse.

Al quale effetto si presentano all'eccellentissimo tribunale:

1. La cartella originale di rendita.
2. Il certificato di notorietà della successione intestata Gavelli.
3. Il rescritto ministeriale di svincolo della malleveria prestata per Gavelli.

Antonio avv. Zoffili.

Presentato alla cancelleria il 8 luglio 1871 ed annotato al n. 176 del registro ricorsi.

Carlo Pavia.

Viste, si comunichi al Ministero Pubblico, indi, a relazione del signor giudice Vettori, si porterà alla camera di consiglio nel giorno 6 corrente.

Forlì, 3 luglio 1871.

Il presidente: Pettini.
Carlo Pavia, canc.

Visti gli atti,

Essendo la domanda pienamente giustificata coi titoli prodotti, il sottoscritto conchiude in favore della medesima.

Forlì, 4 luglio 1871.

Il procuratore del Re Ghersi.

Il Regio tribunale civile, sedente in Forlì, ora composto dei signori avvocato Pettini cav. Alessandro presidente, Vettori Alessandro e Felici Antonio giudici, ha emanato oggi 6 luglio 1871 in camera di consiglio il seguente decreto:

Udita la relazione presentata il 3 luglio corrente per Zoffili Livia vedova di Pellegrino Gavelli di Forlì;

Lette le relative conclusioni del Pubblico Ministero ed adottandole,

Il tribunale autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il trasporto di cui è parola nel detto ricorso.

Dall'uffizio, oggi 6 luglio 1871.

Il presidente: PETTINI.
CARLO PAVIA, canc.

Registrato al n. 175, registro ricorsi.
Per copia conforme:

Antonio avv. Zoffili.

1ª pubblicazione in senso dell'articolo 89 del Regio decreto 8 ottobre 1869, numero 5942, che si fa sulle instanze del signor Giuseppe Dodero fu Antonio per quegli effetti che di legge.

Il tribunale civile in Genova, sedente, sezione prima:

Udita la relazione degli atti fatta dal giudice delegato in camera di consiglio,

Dichiara che il certificato del Debito pubblico del Regno d'Italia della rendita di lire duemila centonovantacinque, portante il numero 141861, intestato a favore degli aventi diritto all'eredità di Tommaso Dodero fu Giovanni in Genova con annotazione o vincolo d'usufrutto a favore di Caterina Dodero fu Francesco vedova di detto Tommaso, per la morte dell'usufruttuaria rimasto libero dall'usufrutto, per la morte del titolare ed in dipendenza del di lui testamento mistico, presentato al notaio Marchelli il quattro maggio 1868 (registrato in Genova il 28 dicembre 1869, reg. 70, n. 8759, col pagamento di lire quattro e centesimi quaranta), e dell'atto di divisione del ventotto dicembre mille ottocento settanta, rogato Marchelli, divenne di proprietà per la sua totalità di Giuseppe Dodero fu Antonio, domiciliato e dimorante in Genova, e quindi autorizza la Direzione del Debito pubblico ad operare il tramutamento di detto certificato in rendita al portatore da consegnarsi ad esso Giuseppe Dodero.

Genova, il 1° luglio 1871.

Carlo Dybeo, presidente. Tiscornia, vicecancelliere.

Per autenticazione,

P. BORRINA, proc.

Per autenticazione,

3084 TISCORNIA, vicecanc.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Antonio Ducci, negoziante domiciliato in Firenze, rende noto al pubblico che nel giorno 16 luglio decorso, nelle prime ore della giornata, penetrarono i ladri nella di lui abitazione, posta in via dall'Alloro, n. 4, primo piano, derubandolo, fra gli altri oggetti, di una azione ad esso intestata portante il numero 1283 della Banca Nazionale Toscana di Credito provinciale e comunale, ed a tale uopo diffidasi chiunque a non accettare la detta azione, nè in compra, nè in qualunque altra siasi operazione commerciale, essendo a tale effetto state praticate tutte le vie di ragione presso l'autorità competente.

Firenze, 18 luglio 1871.

3046 ANTONIO DUCCI.